Anno VII - N. 1903 - Lire 25

Mercoledì 28 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8850; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5236. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'ITALIA, TRIESTE E L'INTESA BALCANICA

TROPPO SPESSO i nostri alleati sacrificano ai fini immediati della loro politica l'approfondimento dei fatti e la lezione della storia. Ciò si è visto con particolare rilievo nel modo seguito per la creazione dell'«intesa balcanica», che ormai deve considerarsi un fatto compiuto.

La posizione dell'Italia di fronte a questo problema, d'indubbia importanza per la difesa dell'Europa meridionale, era ed è molto chiara. Direttamente interessata alla situazione strategica e politica dei Balcani per evidenti ragioni di continuità territoriale e di collegamenti marittimi (due mari in comune: l'Adriatico e lo Jonio) l'Italia non può assistere, senza giustificate preoccupazioni, alla rinascita di quella «piccola intesa» — che fu tanto causa delle nostre difficoltà in politica estera ed ebbe tante nefaste conseguenze nella sua situazione interna — tanto più che la Jugoslavia di Tito e di Kardelj non è quella di Pasic e di Nincic, per cui una reincarnazione della piccola intesa sotto l'egida di Belgrado, nonostante l'amicizia e la buona volontà della Turchia e della Grecia, acquista un significato drasticamente antitaliano.

L'Italia chiedeva e chiede in linea principale che nessuna intesa balcanica venga ufficialmente varata e messa praticamente in funzione se prima non sia risolto il problema di Trieste, quando cioè non sia data stabile solidità alla cerniera politico-militare che dovrebbe saldare il sistema difensivo balcanico a quello medio europeo; in linea subordinata che il nostro paese sia chiamato a far parte dell'intesa stessa in quanto — a prescindere dalle ragioni di prestigio, storiche e di opportunità politica che giustificano le richieste — la sua assenza sarebbe un errore militare che in caso di emergenza risulterebbe insanabile. Infatti le strade principali d'accesso e il perno della difesa centro-meridionale dell'Europa passano per l'Italia o ne fanno capo. Senza i porti mediterranei di Augusta, di Taranto e di Brindisi — per dire solo i principali, — senza le basi della Sicilia e della Sardegna, senza i porti di alimentazione di Napoli e di Livorno, non vedremmo come il piano atlantico — quel piano cui il Presidente Eisenhower ha messo mano per primo — potrebbe reggere. I porti della Jugoslavia e della costa occidentale della Grecia sono tutti sotto il diretto controllo dei sottomarini russi che si annidano foltissimi negli anfratti della costa albanese e nelle caverne dell'isola di Saseno. Se stantibus rebus non c'è da meravigliarsi che dopo avere affrettatamente spinto Jugoslavia, Grecia e Turchia a concludere il patto, offrendo così al maresciallo Tito il più pericoloso dei possibili ruoli — quello di capo di un'intesa balcanica in funzione provocatoria verso i paesi più fortemente protetti dalla Russia e tendenzialmente antitaliani — i nostri alleati, e in modo speciale gli americani, diano indubbi segni di pentimento, convinti che quello che si è fatto al di fuori e contro di noi, non solo non risolve il problema, ma in certa guisa lo complica. Informazioni da Washington ci avvertono che colà si teme che il Governo italiano non intenda, ora che si è agito contro i suoi interessi, sottoscrivere passivamente ad un'intesa che non ha tenuto conto né delle sue richieste né della grave situazione adriatica. Si prevede addirittura che il Governo italiano faccia conoscere il suo punto di vista nel modo più netto.

L'intesa balcanica com'è oggi non offre militarmente nulla più di quello che offrirebbero i singoli Stati che la compongono una volta che si trovassero nella necessità di difendersi da un attacco. Il settore che interessa la difesa atlantica è più a nord e precisamente nel settore che unisce i Balcani all'Europa centrale.

Quando nella prima guerra mondiale lo Stato Maggiore germanico quasi si sostituì a quello austro-ungarico, concepì l'invasione dell'Italia dalla piana del Po e la calata verso il mare. Fu in tale direttiva che nel 1917 sei Divisioni al comando del generale von Below nel famoso catino di Lubiana. L'invasione non ci fu, ma non vi è dubbio che la strada per colpire l'Europa occidentale in uno dei suoi punti più vulnerabili passi di là; e se oggi, come ieri, non vi fosse l'Italia a organizzare la difesa, né Atene, né Ankara potrebbero fare qualche cosa all'infuori di un'azione indiretta di alleggerimento, e in quanto a Belgrado basta dare un'occhiata ai suoi luoghi comuni per convincersi che il peggior partito degli alleati sarebbe quello di continuare nell'illusione che la Jugoslavia possa fare qualche cosa di più che una difesa pura e semplice — anche questa assai problematica — del proprio territorio.

Leggiamo con soddisfazione che Foster Dulles sarà poco incline a prestar cieca fede alle vanterie jugoslave sulla propria importanza militare, che sono state, invece, prese tanto sul serio in passato presso il Presidente Truman. Ci auguriamo che sia così, non solo nell'interesse nostro, ma dello Occidente tutto, che non può fare la sua giocata più difficile sulla incerta carta della Jugoslavia di Tito.

IL PRIMO MINISTRO BRITANNICO CHURCHILL CON LA MOGLIE ALL'IMBARCO DELLA «QUEEN MARY» A NEW YORK. CHURCHILL E' ATTUALMENTE IN VIAGGIO VERSO LA GRAN BRETAGNA DOPO UNA VACANZA NELL'ISOLA DI GIAMAICA

L'azione a Washington della nostra Ambasciata

Un attacco del «Giornale d'Italia»

Roma, 27

Ha prodotto impressione una corrispondenza da Washington che il «Giornale d'Italia» pubblica di fondo con grande rilievo tipografico. Il corrispondente dell'importante organo romano sferra un attacco a fondo contro l'Ambasciatore Alberto Tarchiani, cui vengono attribuite le responsabilità della situazione di minorità e quasi di discredito in cui l'Italia si trova nei confronti degli Stati Uniti, proprio nel momento in cui il Presidente Eisenhower e la sua amministrazione — composta di uomini nuovi — stanno prendendo in mano l'intera situazione internazionale.

«L'Italia fra tutti i paesi democratici — scrive il corrispondente — è quello che più di ogni altro ha bisogno di riconquistare la stima e la fiducia degli americani, è quello che più di ogni altro ha bisogno di riconquistare il proprio prestigio a Washington. Il nostro Paese è la Nazione che dovrebbe maggiormente preoccuparsi di profittare del cambiamento di Governo per rinsaldare le proprie relazioni con gli Stati Uniti e riconquistare la simpatia e la benevolenza che gli americani, pur tanto, ci dimostrano.

«Sarebbe quanto mai dannoso nasconderci che negli ultimi anni si è creata una vera e propria ostilità contro l'Italia a Washington. Le ragioni di questo stato di cose sono molteplici, ma la principale è quella dell'importanza della nostra Ambasciata e della scarsa considerazione di cui gode il suo capo.

dopoguerra per rendersi conto dell'inettitudine, per non dire di peggio, dimostrata da colui che ha l'alto onore e la grande responsabilità di parlare a Washington a nome della Repubblica d'Italia: basti ricordare, fra molti episodi, quanto il conte Sforza abbia dovuto implorare all'ultimo minuto perchè l'Italia fosse accolta in seno al Patto Atlantico, basti citare l'ostilità degli americani in tutti i dolorosi dibattiti circa la sorte delle nostre colonie, come gli americani si siano scandalizzati che nella sede del Congresso su una legge per l'immigrazione non fosse presente un solo rappresentante dell'Italia, quando era in discussione la legge McCarran.

«Abbiamo davanti agli occhi gli esempi di due paesi che rappresentano, nella politica americana, il punto di vista della propria nazione con energia e con capacità. L'Italia non ha fatto nulla di simile, è rimasta nel proprio guscio, senza far nulla per farsi sentire nelle grandi questioni mondiali. I rapporti con gli ambienti politici e con la stampa americana sono pressochè inesistenti.

«L'Italia non ha ancora compreso che in America la politica si fa attraverso i giornali, la radio, i contatti personali. Dopo avere accennato che gli uomini dell'Ambasciata italiana non sono ricevuti a Washington, l'articolista conclude: «Non si può continuare così. E' tempo di cambiare. L'Italia, per il momento, non ha più nulla da fare.

UN RADIODISCORSO DEL NUOVO SEGRETARIO DI STATO

MONITO DI DULLES AI PAESI che ritardano l'unione europea

Esplicito accenno alle responsabilità della Francia, dell'Inghilterra e della Germania - La continuazione degli aiuti americani dipenderà dalla volontà di collaborazione di queste tre Nazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Eisenhower e la moglie hanno ricevuto stasera in forma ufficiale il corpo diplomatico. Erano invitati soltanto i capi missione e le loro mogli e la cerimonia è durata poco più di un'ora. Poichè vi erano circa 150 persone presenti non vi è stato tempo che per scambiare quattro parole di felicitazione e di ringraziamento. Segno dei tempi: il ricevimento è stato breve, in forma austera e non seguito dal ballo diplomatico.

Più di etichetta è stato il ricevimento offerto da Dulles stanotte nella sua residenza ad alcuni Ambasciatori, fra i quali Tarchiani. Dato il numero ristretto di invitati sarà probabilmente più proficuo. Si può, cioè, fare della diplomazia classica, quella che una volta si chiamava, diplomazia del vano di finestra. L'importanza di questo ristretto convegno è data dall'imminente partenza di Dulles e di Stassen (che oggi è stato confermato definitivamente dal Senato).

Stasera Dulles ha tenuto un discorso alla radio. E' il primo pubblico pronunciamento del Segretario di Stato e indica il tono della politica generale americana confermando le preoccupazioni ed il malcontento di Washington per il modo come procede, o non procede, la unificazione europea. Dulles è andato anche più in là ed ha dato un monito particolarmente severo (e diplomaticamente inconsueto alla Germania, alla Francia e alla Granbretagna).

Il discorso è incominciato con un giro di orizzonte, indicando quali sono i punti di pericolo in Asia, Africa, Europa, Sud America e l'ordine di precedenza è stato scelto in funzione di decrescente pericolo, ordine che non corrisponde necessariamente al decrescente interesse americano nelle varie zone. Tema principale di questa rassegna è stato che gli Stati Uniti hanno bisogno di amici ed alleati, che è obiettivo principale dei comunisti quello di isolare gli Stati Uniti dal resto del mondo e che nè il Governo nè il popolo americano devono accettare di fare il gioco del Cremlino.

Dulles ha quindi esposto due basi fondamentali della politica estera americana: una, per così dire negativa, assicura che gli Stati Uniti non cominceranno mai una guerra: «Non sceglieremo mai la guerra come strumento della nostra politica estera». Affermazione questa intesa a dissipare i postumi della propaganda democratica durante la campagna elettorale. Segue un lato positivo nel quale il Segretario di Stato dice che si deve creare «un amore e un impeto per la libertà» che consenta ai popoli di ritrovare se stessi e di difendersi contro la dittatura. Non vi è dubbio che Dulles intendeva parlare dei popoli dietro la cortina di ferro, e con questo, ribadire il concetto che gli Stati Uniti non faranno una guerra per fare indietreggiare il sipario (come falsamente era stato detto durante la campagna elettorale) ma allo stesso tempo faranno del loro meglio per tenere viva la fiamma della libertà in quei paesi che l'hanno perduta.

Dulles ha detto poi che egli intraprende il suo viaggio in Europa non per assumere impegni ma per ascoltare le vedute dei Governi. Poco dopo egli ha fatto quello che più sopra abbiamo chiamato un monito, ma che la stampa di qui già chiama «una velata minaccia». Dulles ha cominciato con il ricordare che gli Stati Uniti hanno speso in aiuti all'estero, dalla fine della guerra a oggi, 40 miliardi di dollari, dei quali 30 a favore dell'Europa, e poi ha continuato dicendo che se certi paesi europei (e ne ha specificamente menzionati tre, Germania, Francia e Granbretagna) continuano ad andare ciascuno per la propria strada «allora sarà necessario che gli Stati Uniti ci ripensino un po' sopra» alla politica di aiuti e sostegni a chi non vuole collaborare verso l'attuazione dell'unificazione europea.

Dulles ha aggiunto che naturalmente egli non credeva che una tale revisione sarà necessaria, ma quest'ultima frase non è che una leggera, molto leggera, zuccheratura di una pillola diplomaticamente molto forte, tanto più forte in quanto una nuova dose della medicina è stata somministrata questa volta in pubblico. Si può sottolineare che l'Italia non è compresa nell'elenco dei tre recalcitranti e si può ritenere che a Roma Dulles non farà pressioni in questa direzione perchè di esse non vi è bisogno. Dulles invece ascolterà quello che De Gasperi gli dirà sulla questione di Trieste e parlerà della signora Luce che Eisenhower desidera mandare come Ambasciatrice nella capitale italiana. A questo proposito è stata fatta circolare in questi ambienti la voce (che probabilmente sarà raccolta prima o poi da qualche giornale) che la candidatura della signora è sfumata e che invece di andare a Roma essa sarebbe inviata a Nuova Delhi.

Da fonte che non potrebbe essere più diretta, e quindi che non potrebbe essere migliore, sappiamo che si tratta di una manovra destinata a fallire. Non vi è alcuna possibilità che la signora Luce accetti il posto di Ambasciatrice nella capitale indiana e quindi non vi è nessuna possibilità che tale posto le sia offerto.

Tornando al discorso di Dulles si deve registrare che il Segretario di Stato ha apertamente contraddetto l'ex Presidente affermando che la Russia possiede la bomba atomica. Inspiegabilmente Truman ieri aveva dichiarato il contrario, contraddicendo se stesso perchè fu proprio lui ad annunciare dapprima che la Russia aveva eseguito una «esplosione» atomica, e qualche mese dopo, che aveva fatto scoppiare una «bomba» atomica. Da sette giorni la parola di Dulles vale più di quella di Truman, ma a parte questo non si capisce perchè l'ex Presidente abbia commesso un errore del genere; l'unica supposizione lontanamente accettabile è che Truman avesse inteso parlare della bomba all'idrogeno.

LEO REA

Nessuna amnistia politica

Roma, 27

La notizia diffusa da alcuni giornali che sarebbe allo studio la concessione di un'amnistia politica in occasione del 2 giugno, non trova conferma negli ambienti governativi.

IL PRIMO DISCORSO di don Sturzo al Senato

Egli ha preso la parola a favore della legge sulle incompatibilità parlamentari

Roma, 27

Argomento appassionante e dibattito vivo oggi al Senato: la legge sulle incompatibilità parlamentari, già approvata dai deputati. La notizia che lo stesso DON STURZO avrebbe lasciato il convento di via Mondovì per prendere la parola per la prima volta dopo la sua nomina a senatore in aula pubblica a Palazzo Madama aveva richiamato molto pubblico nelle tribune e anche i membri del Senato e quelli del Governo erano numerosi; presente De Gasperi e molti Ministri. Quando don Sturzo è entrato con la sua lunga veste nera ed è andato a sedersi al posto di solito occupato da V. E. Orlando, facendo spicco sul rosso dei velluti della poltrona, da tutti i settori si è levato un lungo applauso.

Don Sturzo, cui la legge sta particolarmente a cuore, ha dichiarato con molto calore di essere favorevole a questa legge che stabilisce quali sono le cariche che i senatori e i deputati non possono ricoprire.

«Noi dobbiamo eliminare dalle due Camere — ha asserito — la figura del controllato controllore. E' inammissibile infatti che un deputato o un senatore ricopra cariche in organi sottoposti al controllo del Parlamento. D'altra parte il fenomeno è tanto vasto che non si può affidarne la regolamentazione soltanto alla sensibilità degli interessati. Ben venga perciò questa legge: il Parlamento non ci perderà e ci guadagnerà il costume».

Anche il sen. CARISTIA, democristiano, si è espresso per l'approvazione della legge nel testo formulato dai deputati senza alcuna modifica, soggiungendo: «Non è vero che questo provvedimento offenda la dignità delle Camere e getti un'ombra di sospetto sui suoi membri. La verità è che il cumulo del mandato parlamentare con altre cariche pubbliche e private crea una situazione non certo giovevole alla cura degli interessi della Nazione».

Decisamente contrario alla legge si è mostrato invece il sen. LUCIFERO, indipendente, secondo cui un problema morale come quello delle incompatibilità parlamentari non si può risolvere con una legge ma soltanto sul piano della sensibilità e della responsabilità individuale. «Questa legge — ha detto — servirà soltanto a impedire che qualche uomo illustre sieda in Parlamento e non eviterà che si compiano delle scorrettezze servendosi di qualche sotterfugio».

Anche il senatore democristiano DONATI ha definito inattuale e superflua la legge: spinto alle sue ultime conseguenze, il principio dell'incompatibilità dovrebbe impedire ai parlamentari sindacalisti di discutere e votare leggi in materia sindacale o ai parlamentari proprietari di case di decidere sull'aumento degli affitti. Con questo sistema il parlamentare dovrebbe essere un uomo che non abbia alcun interesse nel nostro pianeta e sia completamente avulso dalla vita reale del Paese.

L'interessante dibattito continuerà domani.

Colloqui di Popovic con gli Ambasciatori alleati

IL DOTT. GREGORIC NOMINATO MINISTRO JUGOSLAVO A ROMA

Belgrado, 27

Il Segretario di Stato agli Esteri, Popovic, ha ricevuto stamane e trattenuto a lungo colloquio gli Ambasciatori di Granbretagna e Francia a Belgrado (l'Ambasciatore americano Allen è stato da qualche giorno richiamato a Washington per consultazioni). Da parte sua il nuovo capo di stato maggiore generale Dapcevic ha ricevuto gli addetti americano, inglese, francese e greco.

Si pensa che queste conversazioni rientrino nel quadro degli incontri sempre più frequenti ed importanti che precederanno, con ogni probabilità, la firma di accordi per la difesa comune fra Jugoslavia, Grecia e Turchia, contemporaneamente alla visita degli ammiragli Mountbatten e Carney ad Ankara e ad Atene. Si segnala intanto dalla capitale greca che il Ministro degli Esteri turco Koprulu ha incontrato oggi il Maresciallo Papagos per riferire sull'esito dei colloqui avuti con Tito nell'isola di Brioni.

Oggi a Belgrado il Consiglio esecutivo federale ha nominato il dott. Pavle Gregoric inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Roma in sostituzione del Ministro Velebit, trasferito come Ambasciatore a Londra.

In una biografia diffusa dall'Agenzia ufficiale jugoslava si ricorda che Gregoric è stato Ministro del Governo federale e Presidente del Consiglio per la sanità popolare fino alla entrata in vigore della nuova Costituzione.

Membro del partito comunista dal 1938, subito dopo la liberazione fu Ministro della Croazia nel Governo federale. Nel 1949 rientrò nel Governo federale dopo aver ricoperto per due anni la carica di Presidente del Governo croato. Gregoric è sposato in seconde nozze ed ha due figli. E' nato nel 1899 a Zagabria.

LA LEGGE ELETTORALE A PALAZZO MADAMA

Comincia la nuova lotta in sede di commissione

Respinte le prime pregiudiziali - I problemi degli statali e dei pensionati all'esame del Consiglio dei Ministri - Il progetto di delega definitivamente elaborato

Roma, 27

L'inizio della battaglia per la riforma elettorale in seno alla Commissione Interni del Senato si è avuto questa sera. La Commissione si è riunita alle 19, sotto la presidenza del sen. Tupini, e il dibattito si è prolungato molto ampiamente.

Oltre che dall'attesa per questo inizio, la giornata politica è stata dominata dai preparativi per la riunione del Consiglio dei Ministri di domani mattina, che dovrà portare a termine l'esame dei bilanci preventivi dello Stato ed affrontare la questione del progetto per la delega al Governo per la riforma della burocrazia. Già in mattinata il Presidente del Consiglio on. De Gasperi aveva ricevuto al Viminale il Ministro delle Finanze Vanoni e quello del Tesoro Pella per discutere ancora dei bilanci. Nel pomeriggio invece sono proseguiti i lavori della speciale commissione di Ministri presieduta dal Vicepresidente Piccioni incaricata del progetto di delega. Il progetto di legge è stato infatti definitivamente elaborato e domani i Ministri potranno esaminarlo.

Quanto all'inquadramento delle carriere, il progetto contempla quattro categorie (direttivi, di concetto, esecutiva, ausiliaria); quanto al conglobamento della retribuzione invece sono state formulate varie proposte e nella rosa di esse il Consiglio dei Ministri opererà la propria scelta: ciò perchè ogni proposta comporta una diversa incidenza sul bilancio dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche della concessione della tredicesima mensilità ai pensionati. In linea di massima, il Governo non è contrario, ma ancora non si può precisare quale delle seguenti tre soluzioni verrà accolta:

1) Inizio retroattivo della concessione a cominciare dallo scorso 1952.

2) Inizio con il prossimo esercizio finanziario e quindi con il 1953.

3) Accoglimento parziale della proposta, con esclusione cioè di alcune categorie di pensionati.

Come si è detto, l'attenzione maggiore degli ambienti politici è andata oggi a Palazzo Madama a causa dell'inizio dell'esame della riforma elettorale da parte della Commissione Interni. Ma un secondo argomento ha attirato l'attenzione ai lavori del Senato: l'inizio in aula del dibattito sulla legge relativa alle incompatibilità parlamentari.

Si tratta della legge che stabilisce ciò che deputati e senatori possono fare senza che sia incompatibile col loro mandato di rappresentanza. Approvata dalla Camera nell'aprile del 1952, essa è adesso all'esame del Senato, ma tutto fa pensare che sarà nuovamente rinviata alla Camera perchè il Senato con tutta probabilità approverà alcuni emendamenti che la modificheranno.

Infatti nei giorni scorsi in seno al gruppo senatoriale democristiano si è svolto una specie di referendum per sapere se il disegno di legge sulle incompatibilità dovesse essere approvato così com'era stato trasmesso dalla Camera oppure se ritenevano che dovesse essere emendato. Cento senatori democristiani si sono espressi per l'approvazione del disegno di legge così come è, mentre 45 si sono dichiarati favorevoli ad apportarvi degli emendamenti. Ciononostante si ha ragione di ritenere che su qualche punto particolare della legge il gruppo finisca con l'accogliere alcuni emendamenti.

Come abbiamo detto, al Senato è incominciato oggi l'esame della legge elettorale da parte della prima Commissione presieduta dal sen. Tupini. All'inizio della seduta sono state respinte alcune pregiudiziali sollevate dall'opposizione. Il sen. Mancinelli, del PSI, ha poi chiesto che all'esame del disegno di legge governativo fossero abbinate le proposte di legge dei senatori Terracini e Domenico Rizzo.

Il presidente della Commissione ha replicato che l'abbinamento non è possibile perchè non si tratta di provvedimenti analoghi per quanto riflettenti in linea generale la stessa materia, ma addirittura contrastanti. Tupini ha anche fatto presente che all'abbinamento è preclusivo il fatto che il disegno di legge del Governo sia stato già approvato dal l'altro ramo del Parlamento.

La Commissione ha quindi respinto con diciotto no e tredici sì la proposta dell'opposizione di aprire una discussione generale sulla richiesta di abbinamento.

AMMISSIONI DI UN GIORNALE RUSSO

Medici senza laurea negli ospedali sovietici

Mosca, 27

Il giornale sovietico «Medizinski Rabotnik» (Il lavoratore medico) dedica oggi un editoriale alla vigilanza tra i ranghi del personale sanitario. Il giornale sottolinea in particolare che «per lunghi anni nelle organizzazioni sanitarie delle ferrovie ha svolto la sua opera un certo Isaili che si spacciava per specialista in malattie veneree e che invece, come è stato accertato recentemente, non solo non era specializzato, ma non era nemmeno laureato in medicina».

«Anche certa Zaitzeva — prosegue il giornale — non era laureata in medicina ma aveva trovato il modo di giungere, grazie alla trascuratezza del servizio quadri sanitari, a diventare direttrice di un ospedale. Analogo è il caso di certa Cerniakova (il vero nome della quale è Bloch) che per un certo tempo ha svolto una attività criminale presso l'Istituto di patologia nell'Accademia delle scienze dell'URSS».

Il giornale conclude sottolineando la necessità di lottare contro i residui di spirito borghese tra il personale sanitario e contro ogni rilassamento della disciplina.

Entro un mese in Persia un'altra petroliera dell'«Epim»

Teheran, 27

Il conte Della Zonca, presidente della compagnia petrolifera italiana «Epim», è partito oggi dall'aeroporto di Teheran diretto a Roma. Al momento della partenza Della Zonca ha dichiarato ai giornalisti che un'altra delle sue petroliere sarà ad Abadan entro un mese.

«Sono sicuro — egli ha aggiunto — che saremo capaci di infrangere il blocco imposto dagli inglesi sul petrolio iraniano». Il conte Della Zonca ha poi precisato che la nuova petroliera batte bandiera panamense.

Riunione di giornalisti a bordo dell'«A. Doria»

IL DOTT. ASTORI ILLUSTRA ALLA STAMPA AMERICANA LA RICOSTRUZIONE DELLA FLOTTA DELL'«ITALIA»

New York, 27

A bordo della turbonave «Andrea Doria» è stata offerta stamane ai rappresentanti della stampa americana e italiana di New York una riunione presieduta dal dott. Bruno Astori, capo dei servizi stampa della Compagnia di navigazione «Italia».

Alla riunione erano rappresentati tutti i maggiori giornali di New York attraverso i loro direttori od i più influenti editorialisti. Il dott. Bruno Astori parlando al termine della colazione ha ringraziato la stampa americana per le accoglienze tributate alla nuova nave italiana, che la stampa newyorkese ha definito «la regina della flotta italiana».

«Nella costruzione di questo transatlantico e nell'averlo posto sulla «rotta del sole», che congiunge i nostri due continenti, la Compagnia di navigazione «Italia» — ha detto Astori — si è sforzata di riguadagnare, con mezzi moderni, il primato dei suoi transatlantici tradizionali che per molti decenni hanno collegato gli Stati Uniti e l'Italia». Astori si è detto quindi felice di annunciare che dagli stessi cantieri di Genova che hanno costruito la «Andrea Doria» scenderà in mare nella prossima primavera una gemella della «Andrea Doria» che entrerà anch'essa in servizio sulle rotte per gli Stati Uniti. «Con questi due transatlantici — ha concluso Astori — la Compagnia di navigazione «Italia» ed il gruppo «Finmare» chiudono la prima fase del loro programma di ricostruzione».

«In sei anni di lavoro, con la spesa di duecento milioni di dollari, è stata costruita una flotta di ottantacinque navi moderne, riorganizzando quaranta rotte marittime in tutti gli oceani del globo con più di cinquecentocinquanta mila tonnellate di naviglio viaggiante. Questo è il miglior mezzo per incoraggiare la cordialità delle relazioni tra le Nazioni e incrementare il progresso dell'umanità».

L'«Andrea Doria», che ha compiuto il suo primo viaggio transatlantico dall'Italia agli Stati Uniti in cinque giorni e mezzo, malgrado una violenta tempesta incontrata in Atlantico, ripartirà venerdì prossimo per una crociera di diciassette giorni nelle Antille.

LA GRAVE SCIAGURA AEREA IN SARDEGNA

Composti nelle bare i resti delle 19 vittime

Il quadro penoso che si presentò agli occhi dei primi soccorritori - Al lume delle torce fra i rottami del bimotore

Cagliari, 27

Le salme delle vittime della sciagura aerea verranno chiuse domattina presto nelle bare zincate fatte costruire dal Comune nella giornata e messe a disposizione dei familiari.

Sempre in mattinata l'Arcivescovo di Cagliari celebrerà nella chiesa di San Michele un servizio funebre. Nello stesso cimitero di San Michele saranno inumate le salme che dovranno restare a Cagliari; le altre avranno onoranze funebri nelle città dove verranno traslate.

Il Ministero della Difesa ha inviato a Cagliari il gen. Vincenzo Biani per partecipare all'inchiesta. L'apposita commissione è costituita da sei specialisti ufficiali e tecnici civili. Essi si sono recati oggi sul posto della sciagura per raccogliere i necessari elementi tecnici.

Non è stato facile, ieri, raggiungere i resti del bimotore della LAI, precipitato poco dopo mezzogiorno sulle pendici del monte Sinnai, causando la morte di 19 persone, quindici viaggiatori e quattro componenti l'equipaggio. Le squadre di soccorso — partite da Cagliari, dall'aeroporto di Elmas e dai villaggi di Sinnai, Selargius e Somenis — procedendo lungo ripide mulattiere, sono giunte presso i rottami anneriti dell'aereo che già cadevano le prime ombre della sera, mentre un vento gelido sibilava fra le lamiere ed i longheroni contorti.

Il recupero dei resti delle vittime è avvenuto così praticamente per tutta la notte, al lume delle torce, ad opera di carabinieri, avieri, pastori, contadini e giornalisti accorsi sul posto con ogni mezzo. C'erano quasi tutti gli addetti all'aeroporto di Elmas e molti di essi, fino a poche ore prima, avevano scherzato con il pilota comandante Solaini e con la «hostess», Lina Lustrati, che erano i tipi più allegri di tutto l'equipaggio.

Difficilissima è stata l'opera di identificazione dei cadaveri. I primi a giungere sul posto sono stati alcuni pastori di Sinnai, i carabinieri di Selargius e i vigili del fuoco di Cagliari che erano guidati da alcuni tecnici della LAI e dal gen. Scarlata, comandante dell'aeronautica in Sardegna. Lo spettacolo orribile dei corpi ridotti in brandelli si offrì subito ai loro occhi.

I cespugli vicini ai rottami dell'aereo grondavano sangue, si scorgevano piedi e mani staccati dai corpi come pezzi di manichini. Indumenti sparsi tutti intorno denunciavano la tragedia; giornali, documenti e lettere bruciacchiati si sollevavano, mossi dal vento, tra i rottami contorti. Unico elemento riconoscibile dell'aereo era il timone di coda; tutto attorno erano frammenti di lamiere e di strutture proiettati fino a qualche centinaio di metri di distanza.

Due dei cadaveri erano stati scaraventati così lontano, da andare a finire nell'altro versante del canalone dove l'aereo era precipitato. La possibilità di ricomporre le salme è subito apparsa una impresa disperata; le membra disperse e i macabri brandelli sanguinanti sono stati raccolti pietosamente e poi posti su di una camionetta che si è diretta all'obitorio del cimitero di San Michele di Cagliari.

E' stato forse un pastore l'unico testimone della tragedia. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quanto Antonio Pilleri, di Solangius, stava salendo il Sinnai: ad un tratto udì un rombo fortissimo e, voltandosi, vide l'apparecchio volare a bassissima quota. Subito dopo scorse la grossa sagoma sbandare e precipitare, poi vide un'ala staccarsi e quindi udì uno schianto ed una grande fiammata si innalzò nel cielo. Il pastore corse allora laddove aveva veduto scomparire l'aereo e uno spettacolo terribile gli si parò davanti. Non perse tempo; si gettò a perdifiato giù per la montagna gridando al soccorso e quando giunse a Sinnai già si stavano formando le squadre di soccorso. Qualcuno aveva veduto anche di lì l'aereo in difficoltà, poi aveva immaginato che fosse successo qualcosa.

Alle 15 le squadre di soccorso erano già tutte avviate verso il luogo della tragedia, ma solo verso le 17, come si è già detto, arrivavano sul posto.

L'aereo «DC 3» della LAI avrebbe dovuto compiere ieri il suo penultimo viaggio: a partire da oggi la linea avrebbe dovuto cessare e sarebbe stato osservato per tutto il restante periodo invernale un orario differente. Il comandante Solaini, il primo pilota, era uno dei più apprezzati e stimati in Italia ed è da escludere che la tragedia sia da addebitarsi in qualche modo ad una sua responsabilità. La stessa cosa si può dire per gli altri componenti l'equipaggio. La «hostess» Lustrati, di 28 anni, tra qualche giorno avrebbe dovuto passare al servizio transoceanico della LAI.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

UN ORGANO DI STUDIO per il potenziamento idrico

Approvato l'esercizio provvisorio in attesa del bilancio per il 1953 che si trova ancora allo studio

[illegible]

Il prof. Romano ispettore centrale della D.C.

Apprendiamo che la direzione centrale della Democrazia cristiana, in una delle sue ultime riunioni, ha deciso di nominare ispettore centrale del Partito il prof. Redendo Romano, segretario provinciale della D.C. di Trieste e dell'Istria. La designazione, fatta in un momento particolarmente impegnativo per l'attività politica e organizzativa del partito di maggioranza, conferma la fiducia che il prof. Romano ha saputo meritarsi negli organi direttivi della D.C.

Prorogato il concorso per la scalinata di S. M. M.

A richiesta dei candidati al concorso per la nuova scalinata della Chiesa di Santa Maria Maggiore, il Sindaco, presidente della commissione d'esame, inteso il parere della Commissione stessa, ha accordato la proroga del concorso a tutto il 15 febbraio c. a.

Assemblea dell'Ordine dei medici

Si rammenta ai medici iscritti all'albo di Trieste che l'annunciata assemblea ordinaria dell'Ordine avrà luogo, in prima convocazione, questa sera alle ore 19 nella sala della biblioteca dello Ospedale maggiore. In caso di mancanza del numero legale di presenti, l'assemblea sarà tenuta, in seconda convocazione, domani nella medesima sede e alla stessa ora.

IL BILANCIO FINANZIARIO

Stamane saranno resi noti i risultati dei lavori della Commissione mista a Roma

Saranno resi noti stamane, dal Direttore per l'economia e finanza del G.M.A., dott. Sartori, i risultati dei lavori della Commissione mista che ha proceduto la settimana scorsa a Roma, all'elaborazione del bilancio finanziario del corrente semestre per la nostra zona.

Viva è l'attesa per la relazione del dott. Sartori, specie dopo le prime anticipazioni che sono state fatte nei giorni scorsi. Come già abbiamo avuto la occasione di segnalare, è stato convenuto a Roma di dar corso ad un congruo programma di costruzioni navali per i nostri Cantieri, per il maggiore come pure per quelli minori; inoltre, sono stati stanziati notevoli importi per la costruzione di case e per opere pubbliche.

Il capitolo «alloggi», insieme agli stanziamenti per le costruzioni navali, rappresenta una delle fondamentali parti del bilancio, e consta che il prossimo programma di lavoro sarà quanto mai sostanzioso, soprattutto per l'edilizia popolare. In attesa di conoscere le cifre precise, crediamo di poter assicurare, sulla scorta delle notizie raccolte, che il bilancio soddisferà anche l'aspettativa dei privati che hanno in corso costruzioni o progetti con il piano Aldisio.

L'industria navale

GENOVA SI ASSOCIA A UN VOTO DELLA NOSTRA CAMERA DI COMMERCIO

Apprendiamo che la Giunta della Camera di commercio di Genova, esaminata la situazione dell'industria delle costruzioni navali, ha ritenuto di doversi fare ancora una volta eco della necessità che vengano adottati e resi operanti al più presto tutti gli accorgimenti che possano valere a migliorare le prospettive di lavoro dei cantieri italiani, senza attendere che un nuovo aggravarsi delle prospettive stesse abbia ancora una volta a costringere lo Stato ed interventi di emergenza.

Con particolare riferimento alle possibilità di costruzioni navali per committenti esteri ed alle agevolazioni che in materia le norme vigenti dovrebbero assicurare, la Giunta della Camera di commercio di Genova ha deliberato di associarsi pienamente ai rilievi recentemente formulati dalla Camera di commercio di Trieste, rilevando come le predette agevolazioni siano del tutto inoperanti in quanto limitate alle sole vendite fatte in valuta liberamente trasferibile. La Giunta, pertanto, ritiene indispensabile che la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sia estesa alle esportazioni, il cui regolamento non avvenga in valuta libera. E fa al tempo stesso rilevare come dallo accrescimento in tal modo ottenibile della possibilità di esportazione di navi, lo Stato possa attendersi non solo benefici economici di carattere generale, ma anche altre entrate finanziarie superiori alla stessa restituzione dell'imposta sull'entrata.

Simpatica lettera a Bartoli del Borgomastro di Berlino

La notte dell'ultimo dell'anno, come si ricorderà, una originale ed intelligente iniziativa della Radio aveva permesso alle più eminenti personalità europee di scambiarsi gli auguri di San Silvestro. Alla trasmissione aveva partecipato anche il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, il quale aveva avuto uno scambio d'auguri col Borgomastro di Berlino Ovest, dott. Reuter.

Alla trasmissione, tenuta in lingua tedesca, è seguito uno scambio di messaggi tra l'ing. Bartoli e il dott. Reuter, il quale ha scritto nella nostra lingua al Sindaco la seguente lettera:

«Illustrissimo e caro collega, è stato un gran piacere per me che il collegamento internazionale della radio mi abbia dato la possibilità di trasmettere alla città di Trieste gli auguri di Berlino. In fondo, sono le stesse difficoltà che fanno soffrire sia Trieste che Berlino; ma forse per Trieste si presenterà più presto la possibilità di giungere a una soluzione dei suoi problemi, se si riuscirà a stabilire, colla mediazione del mondo occidentale, un'intesa duratura tra l'Italia e la Jugoslavia, intesa che costituirà la vera premessa per un'esistenza pacifica e uno sviluppo fiorente di questa città.

«Sono stato a Trieste una sola volta in vita mia, la sera del 1.o giugno 1935, quando mi ci fermai per circa due ore. La bellezza del paesaggio dei suoi dintorni mi è rimasta indelebilmente impressa. Gradisca i miei più sentiti auguri per il bene della Sua città e il Suo benessere personale e mi creda coi migliori ossequi suo dev.mo Reuter».

Disperato gesto d'un tranviere

Addolorato perchè una sua giovane figlia era stata ricoverata all'ospedale per malattia, il tranviere Ettore Olivieri, di 43 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria, ha tentato di por fine ai propri giorni con il gas. La moglie sua, che iermattina lo ha accompagnato all'ospedale, ha narrato che l'altra sera avevano tutti e due portato la figlia al nosocomio. Poichè ella doveva trattenersi in portineria per le pratiche dell'accoglimento, aveva consegnato all'Ettore le chiavi di casa, affinchè la precedesse. Verso le 23 era rincasata e, trovando la porta sprangata, era andata a dormire, assieme agli altri suo tre figli, presso una famiglia della casa. Riteneva che il marito fosse ancora fuori in sosta, come usava, in qualche osteria. Iermattina alle 7 ella era rincasata, e nell'unico vano del loro alloggio, aperto con un'altra chiave, aveva trovato, disteso sul letto e ancora vestito, il marito. Il locale era invaso dal gas che usciva dai due rubinetti del bollitore aperti. Uscita precipitosamente di casa, la povera donna era corsa a telefonare alla CRI, e poco dopo una autolettiga era sul posto. L'Olivieri è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata. Già in passato, egli aveva tentato una volta di farla finito con lo stesso mezzo.

Scambio di medicinali

Per portare sollievo alla sua piccola Liliana, di 5 anni, sofferente di bronchite, il signor Ettore Rossi, abitante in via Risorta 1, ha voluto somministrarle iersera una cucchiaiata di sciroppo. Ma, nella fretta di afferrare la bottiglia, egli la confondeva con quella di una tintura da massaggi e faceva così sorbire alla bimba un cucchiaio di quel preparato. Per fortuna si è accorto a tempo dell'errore, ed ha chiamato la CRI. Con un'autolettiga, il dott. Montenero è giunto sul posto, ed ha fatto avviare la Liliana all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

Un caso analogo è occorso al bracciante Giovanni Domio, di 71 anni, abitante in via Settefontane 83. Per placare la tosse che lo affligge, il Domio ha bevuto mezza bottiglia di linimento Sloan e una buona dose di un altro preparato del genere. Soltanto quando è stato colto da atroci crampi si è accorto dell'errore. Il Domio è stato trasportato dalla CRI all'ospedale, e qui accolto con prognosi riservata.

Il docile violinista

Chi non conosce «Gildo», il suonatore ambulante che, violino in spalla, ha girato mezza città, strimpellando musica classica e motivetti di canzoni? Il musico — Ermenegildo Penco, di 43 anni, abitante in via Lamarmora n. 2 — è stato colpito l'altra notte da grave malore, e gli inquilini della casa l'hanno udito lamentarsi per lunghe ore. Iermattina qualcuno ha chiamato la CRI, e i sanitari hanno trovato Gildo, con la chioma alla Paganini più spettinata del solito, a letto. All'invito di seguirli nella autolettiga, egli non ha obiettato; ha solo voluto che gli lasciassero prendere il suo strumento. Ma poichè con violini all'ospedale non si può stare nemmeno se si è musicisti, egli si è convinto a lasciarlo a casa, insistendo poi per un termometro. Adagiato finalmente sulla barella, il Penco è stato avviato verso l'ospedale, e durante il tragitto non ha smesso un solo istante di cantare. Ma mezz'ora più tardi i medici dell'ospedale hanno richiamato la CRI, affinchè portasse l'uomo — che psichicamente era piuttosto scombinato — a San Giovanni. Gildo ha seguito docilmente i sanitari.

Investimenti stradali

La signora Irma Bidoli, di 74 anni, abitante in via Don Bosco n. 10, percorreva ieri mattina verso le 11.30 la via D'Alviano, diretta verso casa. La vecchietta camminava sulla carreggiata, ed è stato così che, giunta nei pressi dello stabile n. 20, è stata urtata dal cassone di un autocarro che, carico di compensati di legno, avanzava in senso contrario. Il conducente dell'automezzo Giovanni Venier, di 31 anni, da Udine, alla vista della vecchietta ha frenato, ma invano. Sebbene ferita — ha riportato ferite lacero-contuse alle labbra, alla fronte, contusioni al ginocchio sinistro, la sospetta frattura di alcune costole e la sublussazione di due denti — la Bidoli è rincasata. Poco dopo ha chiamato la CRI e, accompagnata dal marito, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata accolta nella I divisione chirurgica, con prognosi di venti giorni.

Nell'attraversare di corsa l'incrocio di via Diaz con via Venezian, Domenica Di Renzo, di 81 anni, abitante in Riva Nazario Sauro 22, è andata a sbattere contro la parte laterale destra di una «Lancia» che, guidata dal proprietario Luciano Passamenti, di 30 anni abitante in via F. Severo 20, percorreva la via Venezian. Il Passamenti si è affrettato a soccorrere la donna e ad accompagnarla quindi, con la sua auto, all'ospedale. Qui la Di Renzo è stata medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

Il Palazzo dello Sport nei padiglioni della Fiera

Perfezionato l'accordo per la concessione dell'impianto al Comune — L'attrezzatura sarà fornita dal CONI con una spesa di 16 milioni — In marzo Italia-Francia di pallacanestro - Tribune per 4000 spettatori

[illegible] va che richiedeva l'uso di campi coperti. Purtroppo è occorso molto tempo per perfezionare il progetto, ma infine tutto è pronto per passare alla fase di realizzazione. Una data ormai vicina impegna ora a far presto: il prossimo 22 marzo, Trieste deve ospitare, nel nuovo Palazzo dello Sport, un grande avvenimento sportivo, e precisamente l'incontro di pallacanestro tra Italia e Francia. Secondo i piani di lavoro già predisposti, la complessa attrezzatura dovrebbe senz'altro essere pronta per quel giorno, ed è da sperare quindi che il nuovo impianto potrà essere inaugurato puntualmente per quell'importante manifestazione.

Il Palazzo dello Sport a Montebello promette di riuscire un impianto modello, date anche le eccezionali dimensioni del capannone prescelto. Nelle tribune, che saranno allestite con strutture tubolari in modo da poter essere tolte nel periodo della Fiera, troveranno posto almeno quattromila spettatori. Il campo di gara sarà pavimentato secondo le norme internazionali per la regolare disputa di gare di pallacanestro, hockey, tennis, ecc.; inoltre, sarà offerto un ambiente ideale al pugilato. Vantaggio infine ne deriverà alla scuola, che potrà disporre dell'impianto per gli istituti sprovvisti di propria palestra.

L'interesse che il progetto riveste non solo per gli sportivi ma in genere per la vita cittadina, in particolare per l'attività turistica, è posto in risalto dal primo spettacolo che sarà allestito a Montebello: sono anni che Trieste, per deficienza di impianti, non può ospitare importanti gare internazionali, e con il nuovo campo coperto la nostra città potrà essere spesso chiamata ad organizzare manifestazioni di eccezionale richiamo.

Vogliamo ancora rilevare il significato della fattiva partecipazione del C.O.N.I. a quest'importante realizzazione, che coincide con il compimento della piscina coperta, altra antica aspirazione della nostra città e che lo stesso C.O.N.I., con un generoso dono, ha tradotto in bella realtà.

La pioggia nel pineto è musicale e suggestiva, la pioggia sui vetri di una stanza ben riscaldata concilia il riposo e i sogni, la pioggia nelle vie cittadine fa sognare un impermeabile FIMAR in seta e in nylon, leggero e pratico, di tinta e taglio moderni. Impermeabilità garantita, eleganza sicura. In vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

Il cinema per ragazzi nella parola d'un educatore

Questa sera, alle ore 20, il salesiano don Emilio Bonomi terrà, nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano, una conversazione su «Cinema per ragazzi». Data la perizia di don Bonomi nel campo cinematografico e le sue eminenti qualità di educatore, la conferenza è vivamente attesa.

Le conferenze

✦ Stasera alle 20.45 il prof. Antonio Marussi terrà alla Società Alpina delle Giulie una conferenza sui recenti rilievi stereofotogrammetrici nella Grotta Gigante. La parola dell'oratore sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

✦ Questa sera, alle 20, il consigliere socialista Raimondo Benussi Gambel terrà in via San Francesco 4 (PSVG), una conferenza sul tema «La lotta contro la miseria a Trieste». Seguirà la discussione.

✦ Oggi alle 19, per la Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro dott. Giuseppe Mario Germani terrà l'annunciata conferenza sul tema «Trieste tra Cavour e Croce»: considerazioni e rievocazione riferite a tale importante periodo storico della nostra città.

✦ Nella sala delle Madri Ausiliatrici in via Besenghi 6, questa sera alle 20.30, mons. dott. Marcello Labor terrà la consueta conversazione destinata agli uomini soli. Argomento: «I miracoli nella Bibbia».

✦ Questa sera, alle 18.30, nella sala di via Battisti 13, il rev. don Giuseppe Sisti darà relazione del suo recente viaggio in Palestina nella conferenza «Impressioni di Terra Santa». La conferenza sarà illustrata da fotografie.

✦ Oggi, alle 17.15, le socie e simpatizzanti dell'Adei (piazza S. Caterina 4, I) potranno ascoltare alcune interessantissime «Pagine di vita vissuta», tratte da un libro che sta per nascere, e lette dallo stesso autore.

Le denunce dei redditi di lavoro

In una recente nota, abbiamo già annunciato il parere favorevole espresso dal Ministero delle Finanze per la concessione di una certa tolleranza per la denuncia dei redditi di lavoro, il cui termine va a scadere sabato 31 gennaio. Si ha ora conferma che il Ministero ha effettivamente disposto perchè i competenti uffici finanziari continuino a ricevere tali denunce sino a tutto il 31 marzo, senza applicare alcuna penalità. Ciò equivale, ovviamente, ad una vera e propria proroga del termine.

La denuncia in argomento deve essere fatta dai datori di lavoro e riguarda le retribuzioni erogate durante l'anno scorso al personale, ciò sia agli effetti dell'imposta di R. M. che di quella complementare. Con l'avvenuta proroga, il prossimo 31 marzo scadranno pertanto contemporaneamente il termine per le denunce da parte delle aziende e quello per la dichiarazione individuale dei redditi, come fissato dalla cosiddetta legge Vanoni.

Un concorso dello Stato

Con decreto ministeriale è stato indetto un pubblico concorso per esami a trenta posti di vice-ragioniere in prova nell'Amministrazione civile dell'Interno.

Le domande di ammissione, munite di tutti i documenti prescritti, dovranno pervenire entro il 4 febbraio p.v. all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura, stanza n. 34). Presso lo stesso ufficio gli interessati potranno ottenere tutte le informazioni del caso e prender visione del testo del decreto ministeriale.

Calendario del Carnevale

La C.R.I. annuncia che lunedì grasso 16 febbraio, si svolgerà al teatro Verdi, gentilmente concesso, la tradizionale veglia benefica danzante «La Cavalchina». Il comitato organizzatore, del quale fanno parte gentili dame e illustri artisti cittadini, ha già preparato un eccezionale programma ricco di attrattive, che verrà effettuato la sera della manifestazione.

La direzione dell'Adriaco, per evitare affollamenti alla cassa la sera del «Ballo della Vela» e nell'interesse dei soci, prega vivamente di voler acquistare il biglietto d'ingresso in precedenza presso la segreteria del circolo. Informa, inoltre, che i tavoli rimasti ancora liberi, possono essere prenotati soltanto presso la segreteria del circolo.

LA VERTENZA SORTA AL C.R.D.A.

Una convocazione delle parti per domani — Sospeso ai MM. GG. il lavoro fuori orario

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Chi è? — Che cos'è? — Chi l'ha detto?» — concorso di quiz a premio a cura di Enzo Tortora — «Chi l'ha detto?» — L'angolo della melodia — Verdi: «Aida», marcia trionfale; 11.30: Complessi caratteristici; 11.45: Concerto sinfonico; 12.30: Complessi leggeri; 13.25: Musica per corrispondenza; 14: Fuori l'autore; 14.25: Solisti celebri: pianista Alexander Brailowsky; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Ottocento operistico italiano; 19: La voce dell'America; 19.25: La bottega degli strumenti; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: Il giallo del mese: «Il treno fantasma», tre atti di Arnold Ridley; indi: Melodie per la sera.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17: Canzoni, 18: Musica operettistica; 18.45: La congiura contro Nerone, rievocazione di M. A. Levi; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: «L'elisir d'amore», melodramma in due atti di F. Romani, musica di G. Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA

18: Varietà musicale da Parigi; 14: Canzoni; 16.15: Orchestra di archi Savina; 16.45: Chitarrista Alirio Diaz; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Gli eredi del vento», di M. Prisco; 20.30: Il piccolo Naviglio, radiorivista; 21.15: Paul Temple, il romanziere poliziotto; 22: Canzoni napoletane; 22.30: Incontro Roma-Londra, a domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di musiche di Schubert; 21: I dialoghi di Platone; 21.40: Ritratto di Alexander Scriabin; 22.30: Retrospettive della Radio.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Domani, alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «B» per la platea e i palchi, «A» per le gallerie e il loggione, seconda rappresentazione de «I quatro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Nino Verchi.

Sabato, alle 20.30, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «La medium» (nuova per Trieste) e di «Amelia al ballo» di Gian Carlo Menotti. Direttore il m.o Nino Verchi, «La medium» avrà per esecutori principali: Gianna Pederzini, Leo Coleman, Anna Leonelli, Giuseppina Sani, Liliana Hussu e Vito Susca; «Amelia al ballo», Tatiana Menotti, Nicola Filacuridis, Michele Casato. Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto.

Capolavori musicali alla Radio

Nella serie di concerti «Capolavori musicali», la locale stazione radio delle forze americane trasmetterà questa settimana, tutti i giorni con inizio alle 10.05, il seguente programma: oggi, mercoledì: Strauss: Don Chisciotte; Ravel: Le Tombeau de Couperin. Giovedì: Ciaicowski: Sinfonia n 6 in si minore. Venerdì: Schumann: Sinfonia n. 2 in do maggiore; Siegmeister: Ozark Set. Sabato: Herold: Zampa - Ouverture; Delibes: La canzone della campana (Lakme); Rossini: La calunnia (Barbiere di Siviglia); Verdi: Eri tu (Ballo in maschera).

Proiezioni cinematografiche

Per il ciclo di proiezioni cinematografiche organizzato dell'Enal in occasione delal Mostra della caricatura, questa sera, nella sala di via S. Nicolò 5, si proietterà il documentario assunto durante l'inaugurazione della Mostra. Completerà lo spettacolo uno scelto programma di documentari artistici. Per l'accesso alla sala di proiezione è valido esclusivamente l'invito rilasciato alla Mostra e sarà limitato sino al completamento dei posti.

«Il medico e la pazza» al CRAL Chimici e petrolieri. Domani giovedì, con inizio alle 20.45, il G. A. A. D. «Dina Galli» nella sede del CRAL Chimici e petrolieri in via Conti 11, rappresenterà lo scherzo comico in tre atti di A. De Stefani e D. Hobbes «Il medico e la pazza». La rappresentazione sarà valida per il concorso «Il palio delle maschere».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: seconda rappresentazione de «I quatro rusteghi» di E. Wolf Ferrari. Platea e palchi turno B; gallerie e loggione turno A.

ROSSETTI. 16.30: «La grande avventura del Generale Palmer», con Edmond O'Brien e Sterling Hayden. Avvincente technicolor Paramount. Ultima ore 22.

EXCELSIOR. 15.30: Ingrid Bergman in «Europa '51», l'atteso film di R Rossellini. Uit. 22.

NAZIONALE. 16: «Inferno bianco», uno spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Cyd Charisse.

FENICE. 16.30: «Giustizia senza processo» con Paul Meurisse e Tilda Tramar. Una storia drammatica in un clima di allucinante modernità. Vietato ai minori di 16 anni. Zeus Film.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Uno spettacolo eccezionale di reali avventure: «L'arciere del continente nero» in technicolor (arco e frecce contro zanne e artigli). Segue: «Ai confini del mondo» un viaggio drammatico dal Polo all'Equatore.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta: «Il grande gaucho», con Gene Tierney e R. Calhoun. Settimana Incom 893. Sono valide le riduzioni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'isola sconosciuta» avventuroso Cinecolor con Virginia Grey e Philip Reed. Ult. 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «La nemica» con Elisa Cegani. Frank Latimore, Vira Silenti, Giacomo Verlier e Cosetta Greco.

ALABARDA. 16: «Siamo tutti assassini», un'opera avvincente, coraggiosa, generosa di André Cayatte, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson e Claude Laydu. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 15.30: «La costola di Adamo», gustosissimo e brillante film Metro con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.

ARMONIA. 15.30: «El Paso» technicolor J. Payne, G. Rusell. Nuovo varietà: De Rosè-Marcelli.

AURORA. 15.15: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable e Broderick Crawford. L'epopea del Texas di cent'anni fa in un prodigioso film Metro. Locale riscaldato. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.45: «Inganno» con Nadia Gray, Gabriele Ferzetti, W. Pagis, T. Lattanzi. Il film è stato girato quasi interamente a Trieste.

IDEALE. 15.30: Un successo Ceiad-Columbia: «La signora delle camelie» (La Traviata). L'immortale opera di G. Verdi con il tenore G. Mattera, baritono T. Gobbi e il soprano N. Corradi.

IMPERO. 15.45: «Regina senza corona», con Danielle Darrieux e John Loder. Una grande passione nella deliziosa e romantica atmosfera della corte imperiale degli Zar.

ITALIA. 16: «Totò a colori» nelle sue avventure più comiche con Isa Barzizza, Fulvia Franco, Franca Valeri e le più belle ragazze d'Italia.

MARE. 16: «Odissea tragica», con Montgomery Clift, Jvan Jandel, Jarmilla Novotna. Regia: F. Zimemann.

MODERNO. 16: «L'asso nella manica», una superba interpretazione di Kirk Douglas e Billy Wilder.

SAVONA. 15: «Rapsodia in blue», capolavoro musicale Warner con Alexis Smith e Charles Coburn.

SECOLO (San Giovanni). 16: «La tigre bianca», con Colin Tapley e Jayne Regan.

VIALE. 16: «Totò e i re di Roma», con Totò, A. Tieri, A. Sordi. Locale riscaldato.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Una donna in cerca di brividi», Ann Sothern, Nelson. Brillante.

AZZURRO. 16: «La famiglia Passaguai fa fortuna», con A. Fabrizi, E. Macario, A. Ninchi. Il film del buonumore. Successo.

BELVEDERE. 16: «L'imboscata», una emozionante avventura con Robert Taylor. Metro.

FERROVIARIO (San Vito). 15.30: «Perdutamente tua», con Bette Davis. Capolavoro.

MARCONI. 16: «Don Camillo», un gioiello di umorismo con l'insuperabile Fernandel e Gino Cervi. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Prego, sorrida!», comicissimo film Metro, con Red Skelton fra due bellezze: Arlene Dahl e Ann Miller.

NOVO CINE. 16: «Sgomento», con James Mason, Joan Bennet, Geraldine Brooks. Drammatico, avvincente Columbia.

ODEON. 16: un altro grande successo italiano: «Ultimo incontro», con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Alina», passionale, con Gina Lollobrigida e A. Nazzari.

VENEZIA. «L'isola di corallo», Humphrey Bogart, E. Robinson, L. Cacall.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 16). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Domenica 1.o febbraio gita sciatoria, in autopullman, a Ravascletto. Prenotazioni seralmente in sede, piazza della Libertà 6 I p., dalle 18.30 alle 20.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato 31 corr. e domenica 1.o febbraio gita a Cortina. Domenica gite sciatorie a Sappada e Ravascletto. Turni individuali al soggiorno di Corvara. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, telefono 52-40.

CIRCOLO «ALPES». Via San Francesco N. 4. Turni sciatori settimanali in febbraio a Selva. Domenica gita sciatoria a Sappada.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica prossima gita sciatoria a Sappada; informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30-21 (tel. 96132). Continuano le iscrizioni per il soggiorno in Folgaria con partenze individuali.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sabato e domenica gite sciatorie a Sappada. Domenica mattina gita sciatoria a Tarvisio. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni in sede, via D. Rossetti n. 15.

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia si spense improvvisamente

Ugo Lorenz

Lo piangono con dolore che non avrà conforto, la desolata moglie MILLY, la figlia LICIA, il fratello ALFREDO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 28 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe e inenarrabili sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spenta la nostra amatissima

Geni Muchich Antoni

Nel darne il tristissimo annuncio, ringraziamo vivamente il dott. Lovenati, gli assistenti e tutto il personale della Sezione Oncologica per le amorevoli cure prestatele, nonchè tutte le buone persone che l'hanno circondata con il loro affetto.

I funerali seguiranno oggi 28 corrente, alle ore 14.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia MUCHICH

† **Gianni Mighetti**

I Cancelliere di Tribunale

è spirato serenamente il giorno 26 corrente.

Il Signore ha voluto la sua buona e nobile anima a sè.

A tumulazione avvenuta, ne dànno annuncio, straziati dal dolore, la moglie VITTORIA RAINIS, i figli TONIO e ANNA MARIA, la sorella ANNA in de BRAUNIZER ed i parenti tutti.

Il presente serve da partecipazione diretta

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Gorizia, 28 gennaio 1953.

† Ha chiuso la sua nobile vita

Giuseppe Prelog

Negoziante

lasciando nel dolore la moglie ANNA, la figlia NADIA in COVI, il fratello, le sorelle, il genero FABIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 14.30, dall'abitazione di via A. Volta N. 8.

Trieste, 28 gennaio 1953.

Prendono parte al lutto di famiglia i fratelli DOVGAN.

† Il 25 corrente è deceduto

Rodolfo Gerin

d'anni 83

A tumulazione avvenuta i familiari ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: GERIN, MARASPIN, CASTELLI, CORAZZA

Trieste - Roma - Venezia, 28 gennaio 1953.

† A Visinada il 27 corr. si è spenta all'età di 95 anni

Maria Moisel

ved. GRIMALDA

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli CATERINA, GIACOMO e PIETRO, le nuore OLGA e CAROLINA, i nipoti e i parenti tutti.

Visinada, 28 gennaio 1953.

† **Paolo Psenicka**

pensionato R.A.S.

si spense serenamente il giorno 26 corrente, lasciando nel profondo dolore la desolata moglie VALERIA, che ne dà il triste annuncio anche a nome dei parenti assenti.

I funerali seguiranno oggi 28 corrente, alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

† **Armida ved. Belli**

già ved. DEGANO

è deceduta il giorno 27 corr. lasciando nel dolore i figli, il genero, la nuora, il nipote e la sorella (assente).

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.15, dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 25 corr. cessava di vivere

Pietro Lipus

capo macchinista navale

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'inconsolabile moglie TERESA anche a nome delle famiglie congiunte.

I figli del compianto

Jaroslav Mrazek

commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata alla memoria del caro Estinto, ringraziano riconoscenti tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini nel dolore.

Ringraziano in particolar modo la Presidenza e la Direzione Generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, nonchè i dirigenti, impiegati e operai della Fabbrica Macchine S. Andrea.

A

Ugo Cohen

agente di cambio

Nove anni non hanno mutato in tutti noi il rimpianto e l'affetto per Te.

Tua moglie MARIA

Nell'avviso del 25 corr. a nome

Maria Fischer ved. Sideri

è stato erroneamente omesso il ringraziamento all'ISPETTORATO e UFF. IMPOSTE DIRETTE e alla RICEVITORIA DOGANE.

RITORNO DI CAGLIOSTRO

QUEST'ultima riapparizione di Cagliostro alla ribalta — e non si tratta della metaforica ribalta della storia, o della storia romanzata: ma di una vera e propria ribalta teatrale — è indubbiamente la più insigne. Non già che il famoso avventuriero siciliano non fosse, diremo così, abituato a rivivere la sua eccezionale vicenda ad opera di penne illustri: ma qui l'impegno di un grande artista come Ildebrando Pizzetti è duplice, di scrittore e di musico; e la ribalta è addirittura quella della Scala, come dire del massimo teatro del mondo.

Come sappiamo, il Pizzetti ha investito il suo eroe nel tempo ultimo della sua vita, che fu anche il culmine della sua ventura e delle sue sciagure. Come si svolsero, storicamente, quegli avvenimenti?

In data 26 agosto 1795 il conte Sempronio Semproni, governatore della fortezza papale di San Leo, quella stessa che Dante ricorda come sito di asperrima e difficile ascesa, scriveva al cardinale segretario di Stato in Roma: «Reco con questa mia umilissima all'E.V. la notizia qualmente nel giorno del 26 andante, verso il mezzo giorno, fu colpito da forte apoplessia il rilegato Giuseppe Balsamo detto Cagliostro: per cui fu dalla guardia ritrovato affatto privo di sentimenti e cognizioni. Inutilmente furono da professori posti in opera i rimedi dell'arte per scuoterlo dal suo letargo, alla applicazione dei quali fu ritrovato insensibilissimo. Infruttuosi egualmente riuscirono li sforzi del Parroco e dei sacerdoti per ottenere un qualche segno di ravvedimento. In tale stato sopravvisse sin circa le quattro della stessa sera in cui si dovette cedere alla violenza del male e spirò. Per istruzione del nostro monsignor vescovo è stato questi (per essere sempre vissuto con massime decise da vero eretico, nè avere mai dato segni di resipiscenza) sepolto fuori di luogo sacro e senza formalità alcuna ecclesiastica». Il che costituiva il massimo spregio riserbato dalla Chiesa a coloro che essa giudicava fuori del suo seno.

★

Il celebre avventuriero era stato rinchiuso nel terribile reclusorio soltanto quattro anni prima, all'età di 48 anni, ne usciva cadavere a soli 52, non tanto perchè il trattamento fosse eccessivamente duro, ma sopra tutto perchè, non sapendo egli adattarsi a quella costrizione dopo una vita trascorsa in piena libertà da trionfatore in tutte le capitali d'Europa, fu preso da tali vaneggiamenti e manie e accessi di furore che la sua fibra ne fu presto logorata. Nonostante una serie d'insistenze e pressioni d'ogni fatta, dirette e indirette, anche quando si trovò a lottare con la morte quel fiero e ostinato temperamento rifiutò e anzi respinse decisamente ogni conforto religioso. Fu sepolto in terra non consacrata, forse in una legnaia, come scrisse nel suo rapporto il ministro del granduca Ferdinando III di Toscana, certo in località appartata e quasi selvatica.

Uno degli aspetti più singolari della complessa personalità di Cagliostro è dato dalla sua facoltà divinatoria, più volte accertata e controllata. Mentr'era rinchiuso in San Leo sembra che predicesse, fra l'altro, l'abbattimento di quella «papale Bastiglia» ad opera di Napoleone, il cui avvento aveva vaticinato molt'anni prima. Sicchè quando nel 1796, l'anno seguente alla sua morte, il generale napoleonico Dobrowski, occupata la fortezza e liberati i reclusi fece saltare in aria l'orrendo carcere, sembrò avverarsi in pieno la predizione: i più esaltati di quelle larve d'uomini ch'erano venuti in contatto con Cagliostro corsero al luogo ov'era la misera fossa dello sciagurato veggente, ne trassero fuori il teschio bianchiccio, in una scena di stampo shakespeariano, e vi bevvero dentro inneggiando alla libertà riconquistata. Da testimonianze contemporanee sappiamo che Cagliostro era così sicuro di sè in fatto di profezie che si divertiva, non senza una punta di umore sarcastico e anzi beffardo, della stupefazione di coloro che lo ascoltavano, specie se trattavasi di «gente di qualità». Tuttavia è lecito supporre che sarebbe rimasto molto stupefatto egli stesso se qualcuno gli avesse predetto che un giorno molto lontano, un divo americano d'una nuova arte scenica chiamata «cinema», impersonando la sua singolare e misteriosa figura, avrebbe percorso a suo agio — come appunto fece, cinque anni or sono, Orson Welles — i sontuosi saloni del Quirinale. Proprio quegli stessi saloni dove il suo nome, al tempo del processo del Santo Uffizio contro di lui, era stato sussurrato con sgomento e raccapriccio, quasi quello d'un demonio in carne ed ossa, e dove papa Pio VI, uomo dal cuore mite, aveva firmato il decreto che commutava nel carcere perpetuo la pena di morte inflittagli per pratiche massoniche ed eresia.

Nel film che girò Orson Welles e che ebbe una mediocre fortuna, il Quirinale ha sostituito la reggia di Versailles: con la quale peraltro il grande avventuriero non ebbe mai diretti rapporti, o ebbe rapporti del tutto marginali, anche quando sembrò essere uno dei protagonisti dell'intrigo che portò alla colossale truffa della collana di diamanti, ordita dalla contessa di La Motte in nome della inconsapevole regina Maria Antonietta. L'episodio coinvolse Cagliostro in quanto amico del cardinale di Rohan, che s'era fatto in buona fede mediatore tra i gioiellieri di corte e l'ignara sposa di Luigi XVI, e costò all'italiano una dura sosta alla Bastiglia e, dopo, l'espulsione dalla Francia. Evidentemente in quel film si volle dare spicco a un Cagliostro pittoresco e fantastico, sulla falsariga di due romanzi deteriori di Alessandro Dumas, trascurando perfino uno degli aspetti più originali della sua figura storica: quello che ne fa, per certi lati, un precursore dei grandi demagoghi della Rivoluzione dell'Ottantanove.

★

La vera caratteristica drammatica della figura di Cagliostro risiede altrove. Essa è insita, secondo noi, nella parte più stupefacente della sua leggenda, per cui egli, oltre ad essere un medico di gran vaglia, sebbene avversato dalla scienza ufficiale, è un autentico taumaturgo, che elimina addirittura, con la sola presenza, o guarisce con rimedi d'un empirismo elementare, difetti fisici gravi e malattie mortali. Ed è inoltre un mago qual mai prima s'è visto, che opera miracolose trasformazioni della materia e compie altri prodigi inauditi, tali che la fantasia dei contemporanei, colpita e smarrita è indotta a farlo nascere in una contrada misteriosa dell'Oriente, lo accomuna ai profeti che ivi videro la luce e addirittura lo fa, volta a volta, contemporaneo di Budda, di Maometto.

«Andate e riferite quello che avete veduto — scrive di lui un contemporaneo, come si trattasse di un redentore —: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondi, i sordi odono, i morti risuscitano»; e un altro: «La sua figura annunzia lo spirito, esprime il genio, i suoi occhi di fuoco leggono nel fondo delle anime». Questo aspetto taumaturgico di Cagliostro — e per cui quando, liberato dalla Bastiglia, si recò nel villaggio di Passy, a una lega da Parigi, gli tennero dietro un gran numero di personaggi di corte e un foltissimo stuolo di seguaci che a turno, giorno e notte, fecero la guardia alle stanze da lui occupate finchè si trattenne in quel sito — va integrato con quello, ugualmente importante, di fondatore di un rito massonico — il Rito Egiziano — ch'ebbe diffusione vastissima. Si aggiungano a ciò quel suo sapere misterioso condito di atteggiamenti arcani, le sue bizzarrie, le innumerevoli divertenti stranezze, al cui riguardo è difficile poter dire fin dove giunge una consaputa ciarlataneria e fin dove un istinto beffardo, che fu proprio di alcuni spiriti eccezionali dell'età illuministica, e che risiede anche nel fondo della natura siciliana. Quest'ultimo è forse l'aspetto più difficile a tradurre della complessa personalità di Cagliostro, che il genio di Goethe degnò della sua sovrana attenzione. Basterebbe ripensare, fra la congerie degli strani aneddoti che lo ebbero a protagonista, soltanto al famoso «banchetto dei morti» (al quale, secondo i giornali del tempo — e parlavano con serietà — avrebbero assistito nientemeno che Montesquieu, d'Alembert, Diderot e Voltaire) per rendersi conto di quanto sia vario, e arduo da definire, cotesto aspetto della sua straordinaria figura.

★

Intraducibile è inoltre l'attrattiva, potente e quasi fatale, ch'esercitava su quanti lo avvicinavano. «A mala pena — scrive una diffidente, e anzi nemica, la baronessa d'Oberkirch nei suoi *Mémoires* — io riuscii a strapparmi a un fascino che ancor oggi non mi spiego, benchè non possa negarlo. Aveva uno sguardo di profondità quasi soprannaturale. Non saprei render la espressione dei suoi occhi: attraeva e respingeva, faceva paura e attirava irresistibilmente. Non posso dissimulare che c'era in Cagliostro una potenza demoniaca, che affascinava lo spirito e piegava la riflessione. Non mi incarico di spiegare il fenomeno, lo racconto, lasciando a più istruiti di me la cura di penetrare il mistero».

Singolare espressione, in certo senso, di un'epoca grande, ma strana e diversa, della quale egli ebbe, oltre a tutte le audacie, anche le aspirazioni verso la libertà dello spirito e verso l'affrancamento dall'assolutismo dei poteri costituiti, si può dire che Cagliostro finì con essa. Nonostante il suo deismo e il suo umanitarismo massonico e i suoi istinti di siciliano ribelle, e quel suo preludere, per più versi — come s'è detto — ai demagoghi dell'Ottantanove, non possiamo tuttavia concepire Cagliostro a braccetto con la Rivoluzione. Tra lo spirito di questa e il suo c'è un'antitesi profonda. E non è forse privo di significato simbolico ch'egli sia finito a quel modo, in quella fortezza di San Leo che, un anno dopo, la Rivoluzione trionfante doveva abbattere.

MICHELE RISOLO

IL PRESIDENTE EISENHOWER CONFERISCE COL TEN. GEN. MAXWELL TAYLOR, AL QUALE E' STATO GIORNI FA AFFIDATO IL COMANDO DELL'VIII ARMATA AMERICANA CHE COMBATTE SUI FRONTI COREANI, CON ALTRI CONTINGENTI DI TRUPPE DELL'O.N.U.

GLI STATUNITENSI ALLA SCOPERTA DEL VECCHIO CONTINENTE

La guerra ha rivelato l'Europa agli americani

E i loro giudizi sui vari paesi europei e particolarmente sull'Italia appaiono oggi profondamente e favorevolmente mutati

New York, gennaio.

In un grande albergo di New York si è svolto di recente uno sfarzoso ballo in costume in cui sono riapparsi, nei vestiti del tempo, Luigi XVI e Maria Antonietta contornati dai personaggi storici dell'epoca che facevano loro omaggio: il marchese di Lafayette, la Lavallière, il conte di Provenza, la duchessa di Polignac, la Du Barry, il principe di Rohan. La scena era resa più vivace e movimentata da schiere di cosiddette «debuttanti» che rappresentavano i paggi di corte. Il ballo, per quanto limitato ad una stretta cerchia, potrebbe essere preso come un sintomo del rinnovato interesse degli americani per la storia e la cultura europee. Solo pochi anni addietro gli intervenuti si sarebbero vestiti da «cow boys», da pionieri, da «pilgrims» (pellegrini), da banditi del West, da puritani.

Nomi magici

E' stata soprattutto l'ultima guerra a rivelare l'Europa agli americani. Essa è diventata per loro una miniera di conoscenze d'ogni genere, da quelle intellettuali a quelle culinarie.

L'Italia non ha avuto mai tanti elogi come ora. I visitatori ne rimangono semplicemente incantati e non desiderano che tornarvi. Il sogno di coloro che non vi sono stati, specialmente gli appartenti all'elemento giovane e studioso, è di fare un viaggio in Italia. Sono ipnotizzati da alcuni nomi magici: Roma, Capri, il Lido di Venezia, Taormina, Amalfi, la Riviera ligure, i laghi.

Anteriormente alla prima guerra mondiale i pochi americani che visitavano l'Italia la descrivevano, negli articoli e nei libri, come una specie di nazione medioevale e gli italiani venivano presentati press'a poco come gl'indigeni delle isole Figi. Il tema della miseria veniva sviluppato in tutti i toni. Il provincialismo dei visitatori era tale da indurli a meravigliarsi di tutto: di come la gente vestiva, camminava, mangiava, si divertiva. Ogni cosa che differisse dal modello U.S.A. era buffo, incomprensibile, strano, pazzesco. Nessuna ragione, per quanto valida, aveva la virtù di smuoverli dalle loro opinioni: la differenza di clima, di abitudini, la mancanza di alcuni elementi necessari, la forza della tradizione. Era fatica sprecata tanto che c'era da domandarsi che soddisfazione provassero allora gli americani a visitar paesi in cui trovavano tutto da vituperare.

La verità è che coloro che viaggiavano appartenevano ad una ristrettissima casta sociale, provenivano, in massima parte, dalle grandi città, erano ricchissimi e non si erano mai preoccupati della maniera con cui viveva il resto dei loro compatrioti meno fortunati, altrimenti di miseria ne avrebbero trovata anche in America: sarebbe bastata una visita, non dico ai negri, ma alla casta degl'intoccabili, i «poor whites» (i poveri bianchi) del Sud.

I giudizi sull'Italia sono ora mutati. Si parla sempre di miseria, ma non se ne fa più il motivo dominante della vita italiana. La ripresa rapida e quasi miracolosa del paese dopo la catastrofe ha destato la ammirazione di quanti si sono occupati del fenomeno, e coloro che per ragioni di ufficio vi risiedono da anni hanno fatto all'Italia una pubblicità tale da invogliare una quantità di gente a visitarla e goderne le bellezze.

Prima l'Italia, culturalmente, era conosciuta solo da pochi studiosi. Adesso coloro che desiderano avere nozioni più precise della storia e dell'arte italiana si trovano improvvisamente di fronte ad una mole di pubblicazioni veramente imponente.

Consigli di Lewis

Nella serie di articoli che Sinclair Lewis scrisse sull'Italia in una grande rivista poco prima della sua morte, si possono leggere una serie di consigli sensati a quegli americani, specialmente alle ragazze, che col bagaglio assai leggero di quanto hanno appreso nelle «high schools» si mettono a girare il mondo con l'aria di saper tutto e comprender tutto. Il Lewis in sostanza diceva: «Non è pane per i vostri denti. Se volete comprendere qualche cosa della cultura italiana dovete risalire almeno a 700 anni prima di Cristo (un'epoca inconcepibile per un americano medio) e poi scendere man mano giù in un medio evo tremendamente complicato e rendervi familiari con le grandi figure dell'epoca della Signoria e della Rinascenza. No, non sono cose che potete afferrare leggermente con la infarinatura ricevuta nelle scuole». Perchè, se uno non si sobbarca a questa fatica, gli può capitare come a quel giovanotto americano la cui principale cultura era cinematografica. Passando a Parigi davanti alla statua di Giovanna d'Arco esclamò al colmo della sorpresa: «Ma guarda, è la statua d'Ingrid Bergman». O come a quella signora calata in Italia nel dopoguerra, che con un gruppo d'amiche andò a visitare il Colosseo ed uscì a dire con estremo candore: «Non avrei mai creduto che i nostri bombardamenti avessero fatto tanto danno».

Generosità italiana

I contatti avuti in tempo di guerra e dopo hanno fatto ricreder molti sull'indole del popolo italiano come di altri popoli europei che gli americani tenevano in concetto di semi-barbari. E' tipico il giudizio di un soldato che in tempo di guerra fu costretto ad andare fuggiasco per le campagne per non cadere in mano dei tedeschi. Fu raccolto da una famiglia di contadini che, correndo un grave rischio personale, lo tenne per diverso tempo nascosto e quando si presentò il momento opportuno lo aiutò a raggiunge i suoi commilitoni. La contadina anziana lo trattò come un figlio e la sera gli andava perfino a rincalzare le coperte del letto per assicurarsi che non patisse freddo. Raccontando questi episodi il soldato concludeva: «Io non credevo che gl'italiani fossero così».

Già, non lo credeva, come non lo credeva la maggior parte degli americani. Tanti italiani hanno messo a rischio la propria vita per salvare quella di persone sconosciute di altre razze e di differenti religioni. La guerra mettendo in evidenza questi lati del carattere italiano e diffondendo la conoscenza della cultura e dell'arte italiane ha almeno, in piccola parte, compensato gli orrori che ha apportato.

AMERIGO RUGGIERO

MASSIMO GIROTTI *in una scena dello spettacolare film* SPARTACO IL GLADIATORE DELLA TRACIA, *diretto da Riccardo Freda e distribuito dalla API Film*

OGGI LA GRANDE SCRITTRICE COMPIE 80 ANNI

Il patetico dramma della celebre Colette

Una povera donna paralizzata che cerca ancora di aggrapparsi disperatamente a quella vita che ha tanto amato

Parigi, 27

Domani la scrittrice Gabrielle-Sidonie Colette compie 80 anni. Essa è nata nel 1873 a Saint Sauveur - en - Puisaye, paese di 1700 abitanti circa, nel Yonne. Suo padre, capitano degli zuavi, che aveva perduto una gamba a Melegnano nel 1859, originario di Tolone, era stato nominato precettore a Saint Sauveur. Sua madre, Sido, descritta da Colette in molti suoi romanzi, era una donna assai sensibile e possedeva a sua volta autentiche qualità di scrittrice.

La recente pubblicazione delle lettere di «Sido» a sua figlia Gabrielle, ha confermato questo giudizio. Colette che ha avuto una vita assai avventurosa, prima di diventare una delle più grandi scrittrici che la Francia abbia avuto in tutti i tempi, è stata ballerina nuda al Moulin Rouge e in altri celebri cabarets parigini, poi attrice di prosa. Essa ha avuto tre mariti: il primo Henri Gauthier-Villars giornalista e romanziere erotico, noto sotto lo pseudonimo di Willy, la iniziò ancora giovanissima alla vita parigina e alle lettere. Il primo libro scritto da Colette, «Claudine a scuola» consacrante i suoi ricordi di scuola, venne pubblicato col nome di Willy. Dopo il divorzio la scrittrice ha rivendicato l'intera paternità di questo e di altri romanzi, annunciati come opera di Willy o come frutto della loro collaborazione.

Nel 1912 sposò in seconde nozze il noto giornalista e scrittore Henri de Jouvenel, allora redattore capo del «Matin» e dette alla luce la sua unica figlia, chiamata Ben-Gazou. Dopo la morte di Henri de Jouvenel Colette si sposò nel 1935 con l'israelita Maurice Goudeket, che durante l'occupazione ella salvò dalla deportazione in Germania. Maurice Goudeket è un marito esemplare: egli ha il culto di Colette della quale è l'ammiratore, l'amico e l'infermiere. Dal 1940 infatti Colette è immobilizzata a causa di una paralisi che l'ha colpita agli arti inferiori.

Ininterrotta attività

Le rare volte che esce per partecipare a qualche riunione dell'Accademia Goncourt di cui è presidente o a qualche spettacolo o ricevimento viene sospinta dal marito su una carrozzella. Ma Colette trascorre la sua giornata nell'appartamento che si affaccia sui giardini del Palais Royal. Collocata su di un divano scrive per ore ed ore su una tavoletta mobile come se si trovasse in uno scompartimento ferroviario.

Se la parte inferiore del corpo è immobilizzata, la sua meravigliosa testa di medusa è rimasta giovane ed esprime un feroce attaccamento alla vita. Colette ha sempre manifestato un amore sfrenato per la vita, in tutte le sue forme. Romanziera dall'istinto femminile ella ha nei suoi romanzi e nei suoi libri descritto con una sincerità e una ispirazione spesso impudiche, l'amore carnale e l'amore verso la natura. Autrice di 55 opere, la sua originalità e i suoi limiti risiedono nella intelligenza dei sensi. Il piacere dei sensi e la soddisfazione degli istinti sono stati la sua massima preoccupazione, sia come donna che come scrittrice. Il suo cinismo ha spesso scandalizzato i timorati.

Per questa donna così attaccata alla vita e ai sensi, la vecchiaia è stata un grave colpo. Nel romanzo «Chèrie» dal quale sono stati tratti una commedia e un film, ella ha descritto l'angoscia di una donna matura innamorata di un giovane che l'abbandona per sposare una coetanea. Ma il suo libro più patetico è senza dubbio «La nascita del giorno» che narra la storia di una donna che invecchia e che si rende conto che deve rinunciare all'amore. Gli anni hanno calmato in parte quest'angoscia e questa ossessione ed oggi Colette vive solo del suo passato e delle sue rimembranze. Il ricordo dell'amore e il sentimento della solitudine gettano nei suoi libri più recenti, una ombra grave. Tuttavia Colette non ha conquistato interamente la serenità. Trascorre delle lunghe notti insonni, tormentata dal male fisico e dalla nostalgia degli anni della sua giovinezza. «La serenità? Voi non sapete quello che dite» — ha dichiarato a un amico che s'è recato da lei per presentarle gli auguri. Eppure questa donna eccezionale ha avuto tutto dalla vita. La bellezza, la felicità dei sensi, la gloria e la ricchezza.

ANDRE' FRANÇOIS-PONCET, AMBASCIATORE FRANCESE PRESSO LA GERMANIA OCCIDENTALE, FOTOGRAFATO MENTRE PRONUNCIA IL DISCORSO DI RITO NELLA PRIMA SEDUTA DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA, ALLA QUALE E' STATO ELETTO IN QUESTI GIORNI

Eternamente inquieta

I suoi libri si vendono a decine di migliaia di copie, in tutto il mondo. Ella è presidente dell'Accademia Goncourt, membro dell'Accademia reale di lettere francesi del Belgio, commendatore della Legion d'Onore. Tutti i più grandi scrittori e critici le hanno, da 50 anni a questa parte, prodigato elogi spesso iperbolici da Proust, a Gide, a Paul Valéry. Se Colette a 80 anni è ancora tormentata e inquieta è perchè quei problemi morali e spirituali, che ella nella sua furia di vivere ha sempre trascurato e negato, si affollano ora nella sua stanza d'inferma.

Questo è il patetico dramma di Colette ottantenne. I suoi numerosi amici e ammiratori sono accorsi in questo giorno nell'appartamento del Palais Royal. Dalla mattina alla sera il campanello della porta e il telefono non cessano di suonare. Scrittori, giornalisti, fotografi, uomini di mondo, diplomatici, si incrociano sulla scala che conduce al suo appartamento. Il Principe Ranieri di Monaco, grande amico e ammiratore di Colette le ha inviato un magnifico regalo. Messaggi d'auguri le sono giunti dal Re dei belgi, da alte personalità straniere. Jean Cocteau che abita al piano di sopra, cerca con le sue storielle di distrarre Colette dai suoi melanconici pensieri. Ma la scrittrice volge di tanto in tanto gli occhi verso la finestra da dove si domina una parte del giardino del Palais Royal; osserva gli alberi spogli, i bambini che si rincorrono gridando e sospira: «Non è una donna felice che festeggia i suoi 80 anni, bensì una creatura nella quale le irrequietezze e gli slanci della giovinezza non si sono ancora del tutto spenti». E' una povera donna paralizzata che cerca di aggrapparsi disperatamente a qualche cosa che si allontana da lei per sempre.

BRUNO ROMANI

Sua Eccellenza la signora Clara

DUE anni fa, trovandomi a Lussemburgo e alloggiando all'Hotel Alfa, presi parte — invitato da un collega lussemburghese — a una festa che si svolgeva nelle sale del mio stesso albergo. Era una «serata» semiufficiale nella quale si festeggiava il presidente di non ricordo quale ente, e vi prendevano parte autorità, notabili, grossi e grassi borghesi e, immancabili, i diplomatici.

E' un paese, il Lussemburgo, dove si mangia e beve con una certa schiettezza di modi e di misure, e là da mangiare e da bere ce n'era in abbondanza e i partecipanti alla festa facevan festa soprattutto a piatti e bottiglie, degnissimi gli uni e le altre d'andare anche sulle mense della Granduchessa. E' un paese, quello, dove le feste son molto più calorose, spontanee e cordiali che da noi, soprattutto perchè la gente che vi partecipa è più sincera. No, non posava nessuno, e in breve l'atmosfera si fece garbatamente familiare, ed era insomma un bel trattenimento dove l'etichetta — ch'è brutta e fredda — aveva lasciato il posto alla buona educazione, ch'è assai più simpatica e gradevole.

Ed ecco, in mezzo a quel piacevole vocio, ch'io mi trovo davanti a una donna famosa, una donna che andava e andò di poi su tutti i giornali, e le cui fotografie eran passate e passavan da un rotocalco all'altro. Parlo della signora Perle Mesta in persona, parlo dell'unico ambasciatore con la gonnella, la quale presso il governo di Sua Altezza Reale la Granduchessa rappresentava nientedimeno che gli «United States of America». Ebbene, mi volli levare tutte le curiosità, che eran parecchie. E mi piantai poco lontano dal divano dove Sua Eccellenza la signora Perle sedeva con altre due persone, e per un bel po' di tempo mi godetti la vista della prima diplomatica del mondo.

* * *

Che vedevo? Stava davanti a me una donna di mezza età, giunta con gli anni a quel punto dove le attenzioni altrui possono benissimo essere dettate da quella sorta di condiscendenza che si nutre per vecchi e bambini. I giovani le facevano inchini troppo pronunciati e gli anziani la trattavano cameratescamente. Lei rideva, raccontava «boutades», faceva una faccetta buffa, e giù tutti a divertirsi un mondo e a dire, crollando la testa: Ah, è proprio un diavoletto, un diavoletto! E il diavoletto non ristava dall'attaccare subito con un altro raccontino del repertorio che punteggiava giudiziosamente di nossette maliziose, ciglia inarcate e boccucce a bottone, ed era quel che si dice una simpatica incantevole signora di una certa età. E quante delicatezze le usavan tutti! Un giovincello le portò una rosellina, un bel vecchio con una gran testa bianca la venne a prendere per condurla al buffet, e dietro di lei, alle spalle del divano, due uomini se ne stavano come a montarle la guardia, distraendosi soltanto per guardare certe donne che passavano, certe donne più o meno giovani di Sua Eccellenza la Signora Perle.

«Com'è?», chiesi al collega che mi aveva voluto alla festa. «Ah — rispose —, è una donna spiritosissima, te l'assicuro. Ha un repertorio di aneddoti inesauribile. E una serie di cappellini che non finisce più. Sai, qui a Lussemburgo, una città così noiosa, una donna come lei ci voleva».

* * *

E non chiesi altro. Ne avevo visto e sentito abbastanza. E quella sera che passai all'Hotel Alfa mi è venuta alla mente ora che si parla dell'arrivo in Italia, come Ambasciatrice degli Stati Uniti, della Signora Clara Booth Luce. La quale è una donna di gusto e intelligenza, come ci dicono tutti, e che ha scritto due o tre commedie che hanno avuto assai successo nei teatri di New York, così da essere rappresentate anche per due o tre mesi di fila, come fanno laggiù quando fra tanta robaccia trovan qualcosa di passabile. E poi la Signora Clara pare sia stata in Italia in viaggio di piacere a più riprese, ed è passata dall'Hotel Excelsior di Roma al Savoy di Firenze, dal Savoy di Firenze al Danieli di Venezia, e una certa conoscenza del nostro paese in tal modo ce l'ha. E infine è la moglie del Signor Luce, e il Signor Luce è forse il più grande editore di giornali che ci sia nel mondo, e per questo sarà certamente persona scaltra, intelligente e di naso. E siccome la Signora Clara sta col Signor Luce da parecchi anni, si fosse pur trattato, in principio, di una donna semplice, ha avuto tutto il tempo per imparare a leggere tra le righe. E via discorrendo.

No, non sarò io a dire che le donne qui e le donne là, a parlar di pentole e di calzette. Basta con la storia delle pentole e delle calzette da rammendare. Ci mancherebbe altro. Il mondo ha camminato e cammina, e le donne si devono mettere al passo, e mi scusino i miei irriducibili amici siciliani.

Ma penso a quella sera a Lussemburgo. Uno mi disse che il primo dispaccio che Sua Eccellenza l'Ambasciatrice mandò a Truman era così concepito: «Ho scoperto che in questo paese crescono le più belle donne del mondo». E penso al divertimento dei giovanetti che le si inchinavano, a quella certa galanteria sussiegosa dei vecchi, a tutto il «divertimento» dell'Ambasciatrice seduta sul divano giallo nel salone del grande albergo. E alla serie interminabile dei cappellini, e a quella non meno cospicua degli aneddoti.

Perchè ci vogliono mandare la Signora Clara? Lei è bella, gentile, tutta grazia, e noi dovremmo raccontarle tante cose tristi, tante cose dolorose. Non che la tedieremmo, intendiamoci, che sappiamo bene la nostra parte di galanti, e con le donne ce la siam sempre sbrigata piuttosto lodevolmente. E succederebbero cose finissime, se davvero la Signora Clara venisse tra noi. Il Sindaco di San Remo non mancherebbe di mandarle il suo saluto espresso in rose e gardenie più belle ancora di quelle delle serre lussemburghesi, e qualche sconosciuto ma volenteroso poeta meridionale le dedicherebbe versi rapiti e caldi. E le grandi sarte stringerebbero la Signora d'un dolcissimo assedio, e le poche grandi dame della superstite nobiltà romana se la giocherebbero ferocemente. E che dire di noi giornalisti? Una bazza. Oggi un articolo sulle sue passeggiate preferite, domani un altro articolo sulle trattorie di Trastevere che la Signora Clara preferisce, posdomani le «rivelazioni» sulla sua vita privata, che cosa legge, a chi scrive, a chi telefona, con chi parla.

E a Roma c'è un così bel sole, una così tiepida aria, una tale dolce atmosfera che in breve la chiamerebbero semplicemente «la signora Clara», così come i bottegai dei Parioli chiamano «signora Ingride» la Bergman.

E invece andrebbe forse meglio un ambasciatore di quelli che non si lasciano chiamare Signor Paolo o Signor William. Un ambasciatore coi pantaloni, con la giacchetta, meglio se col gilè, meglio se col bastone. Un uomo, «Sua Eccellenza l'Ambasciatore». Giacchè attraversiamo momenti duri, abbiamo in pentola Trieste e l'emigrazione, i disoccupati e il bilancio, e non c'è molto tempo per far mazzi di fiori e scrivere poesie. Abbiamo grandi opere in cantiere, belle imprese che si delineano, e l'orologio batte un'ora dopo l'altra, e dobbiamo arrivare in tempo con la Nazione risollevata e concorde, con un pane e un bicchiere di vino su tutte le mense. O che Eisenhower non le sa, queste cose? Non ha sentito parlare De Gasperi? E non ha veduto quel che abbiam fatto per mettere in ordine, a costo d'ogni sacrificio, le nostre divisioni?

No, niente contro la Signora Clara e tutte le signore Clare del mondo ci spinge a pensare così. Figurarsi: siamo sempre Italiani! Gli è, invece, che alle Signore Clare noi vorremmo dare solo canti, fiori, poesie a rima baciata, giornate di sole e feste campestri. E se nulla ci vieta di trovare il tempo, l'umore e il modo di offrirle tutte queste cose, nel contempo dovremmo però darle giornate poco piacevoli, quadri tutt'altro che lieti, e dovremmo altresì angustiarla, di quando in quando, con discorsi che noi Italiani non siamo abituati a fare ad una donna.

Insomma, non crede Eisenhower che questa poteva essere la volta buona per mandare in Italia qualcuno che facesse uno sforzo per capire quello che abbiamo fatto e quello che non abbiamo fatto, quel che ci cresce e quel che ci manca? Perchè se un giorno un mio collega, parlandomi della Signora Clara ormai insediata a Palazzo Margherita, mi dovesse dire di Sua Eccellenza l'Ambasciatrice quel che mi disse a Lussemburgo il mio collega di laggiù parlandomi della prima diplomatica del mondo, poveri noi. Poveri noi che saremmo ancora in attesa, a tanti anni dalla fine della guerra, d'un americano che sappia parlarci e sappia ascoltarci. E uno, almeno uno, ci sarà, perbacco.

NANDO SAMPIETRO

UN' ORA IN BILICO su un profondo burrone

LA PAUROSA AVVENTURA DI UN AUTOMOBILISTA

Modena, 27

Per una intera ora un automobilista è rimasto prigioniero della sua macchina sul ciglio di un burrone profondo oltre duecento metri. Protagonista del pauroso incidente è stato tale Ezio Mangelli che, pilotando la sua «Aprilia» sulla provinciale appenninica Zocca-Montese, usciva di strada in una curva per il fondo ghiacciato. La macchina, che aveva sfondato il parapetto, veniva trattenuta miracolosamente in equilibrio da un albero sul ciglio dello strapiombo; a ogni minimo movimento dell'automobilista la macchina oscillava paurosamente. Solo un'ora dopo due montanari di passaggio venivano attratti dalle invocazioni di aiuto del Mangelli e, munitisi di un grosso cavo, potevano legare saldamente l'auto e trarre in salvo il malcapitato.

UN CRONISTA IN GIRO PER L'OSPEDALE MAGGIORE

LA COSTOSISSIMA CITTADELLA

II.

CRITICA facile, realtà difficile. Così si presenta all'osservatore profano il problema complesso e vastissimo dell'Ospedale Maggiore, [illegible]

Tra le quattro per ogni letto, i familiari dei malati affollano le corsie e i corridoi delle varie divisioni: per chi riceve la visita è una gioia, ma il via vai continuo di estranei compromette la disciplina dell'ospedale e disturba i malati più gravi («Giornalfoto»)

[illegible]

Al portiere è riservato il ruolo del cerbero perchè possa difendere dai tanti postulanti che ad ogni ora del giorno chiedono di poter entrare nell'ospedale per visitare qualche malato. Fuori dell'orario prescritto, la visita è ammessa soltanto previa autorizzazione del primario interessato («Giornalfoto»)

[illegible]

provvede ad avvisare tempestivamente la sua famiglia.

La disciplina delle visite ai degenti è uno dei problemi che più preoccupano i medici dello ospedale: se si calcola che ogni malato viene visitato in media da due persone in un giorno, si ha una somma di settemila persone estranee che entrano ed escono quotidianamente dall'edificio dell'ospedale e che circolano nei corridoi e nelle camerate. Tutto ciò disturba la vita dell'ospedale, crea confusione e sporcizia e comporta pericoli di vario genere, non esclusi quelli del contagio, dei furti e degli atti vandalici. Il pubblico deve rendersi conto che l'ospedale è un luogo di quiete e di ordine e che ogni intrusione pregiudica gravemente il suo funzionamento. Se è comprensibile il desiderio di stare il più possibile a contatto con il proprio caro malato, di poterlo assistere e consolare, bisogna d'altra parte considerare che la disciplina ospedaliera è principalmente in funzione degli interessi del malato. Un malato grave non è in condizioni di sopportare il via vai continuo di gente attorno al suo letto, il cicaleccio dei visitatori dei letti accanto, i cento disturbi che in una camerata vengono creati dalla presenza degli estranei. Nè bisogna credere che i solleciti e le raccomandazioni fatti ai medici dai parenti possano servire a qualcosa. Se per ipotesi un medico è indifferente, la raccomandazione non potrà che irritarlo; se invece è appassionato e scrupoloso, la raccomandazione sarà superflua perchè in ogni caso egli farà il possibile per curare nel migliore dei modi il suo paziente.

Quattro sacerdoti cattolici sono presenti nell'ospedale per porgere i conforti religiosi a chi ne abbisogna: i degenti assistono sempre molto numerosi alle Messe che vengono officiate nella chiesetta dell'Ospedale Maggiore. Nella fotografia è ritratto il parroco, mons. Della Mea, mentre si intrattiene al capezzale d'un giovane malato («Giornalfoto»)

Concorso per il miglioramento dell'attrezzatura turistica

A suo tempo l'Ente per il Turismo bandì un concorso per il miglioramento dell'attrezzatura dei piccoli esercizi alberghieri di III e IV categoria e locande, delle trattorie tipiche e dei ritoranti della zona di Trieste, escluso il centro urbano. Come noto, il bando era dotato di premi per complessive lire 1.500.000.

Allo scopo di consentire ad una più vasta cerchia d'interessi di prendere parte a tale concorso, è stato recentemente deciso di prorogare a tutto il 15 marzo c. a. il termine per la presentazione delle domande di partecipazione, mentre il termine per l'ultimazione dei lavori di miglioria è stato fissato al 31 luglio p. v. Gli interessati potranno ottenere le informazioni del caso all'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio n. 6-III.

A marzo il Congresso nazionale dei coltivatori diretti

La Giunta esecutiva della Confederazione nazionale coltivatori diretti ha deciso di spostare la data precedentemente fissata per il congresso nazionale e l'assemblea generale della Confederazione stessa. Pertanto, il congresso si svolgerà a Roma nei giorni 19 e 20 marzo prossimi e l'assemblea il giorno 21. Il congresso dei coltivatori assumerà quest'anno un particolare significato, in quanto si prevede un afflusso di congressisti alla Capitale notevolmente maggiore di quello registrato negli anni precedenti.

Su un marciapiede di piazza Cavana, Riccardo Danneri, di 59 anni, abitante in via Cavana 14, ha rinvenuto un portafogli con 1300 lire, che si è affrettato a consegnare a due poliziotti

IL TERZO ESAME DI UNA CAUSA IN APPELLO

CONFERMATO L'ERGASTOLO per gli infoibatori Gruden e Pertot

Per la terza volta si è discusso ieri, in sede di appello, sulla sentenza emanata dagli assessori della Corte d'Assise ordinaria nel settembre del '52, nei confronti di tali Alberto Gruden detto Blisk e Danilo Pertot, i quali erano stati condannati alla pena dell'ergastolo per avere nel maggio del '45 — al tempo dell'occupazione titina di Trieste — assassinato il capo operaio Antonio Morandini: il disgraziato era stato prelevato da alcune «guardie del popolo» e quindi soppresso con una scarica di mitra; il suo cadavere era stato gettato in una foiba di Gropada. Prima di procedere all'esecuzione sommaria, il Gruden, il Pertot e tale Francesco Marussig avevano tirato a sorte per designare colui che avrebbe dovuto effettuare l'assassinio. La sorte aveva «favorito» il Marussig, il quale cinicamente aveva portato a termine l'esecuzione del Morandini. In seguito il Marussig, forse mal sopportando soprusi e angherie dei compagni, si era diviso da loro ritornando a Trieste; e una sera, trovandosi all'osteria, trasportato dal vino confessava candidamente, come per gloriarsi, a quanti lo stavano ascoltando, il delitto commesso.

La confessione, giunta alle orecchie della Polizia, veniva subito raccolta, e nel corso delle relative indagini, subito esperite nella foiba di Gropada, venivano riesumati i pochi resti del povero Morandini. Si trattava di miseri lembi di stoffa che i familiari del Morandini riconoscevano senz'altro. Nel frattempo il Pertot, che era riparato in Jugoslavia, aveva fatto «carriera», poichè era riuscito ad occupare il posto di capo dell'Ozna di Lubiana, lasciato vacante in seguito alla diserzione del Marussig, del quale poi si sono perdute le tracce. Pure il Gruden è svanito nel nulla, essendo riuscite vane tutte le indagini svolte dalla Polizia per rintracciarlo.

Nel novembre del '50 il Gruden ed il Pertot, comparsi una prima volta in Corte d'Assise, erano stati amnistiati; ma poi, contro tale decisione, il P. M. aveva presentato ricorso, e la causa era stata riesaminata davanti alla sezione speciale per i ricorsi di Cassazione, la quale — rifatto l'intero processo — condannava alla pena dell'ergastolo il Gruden e il Pertot in merito all'omicidio, ferma restando l'applicazione dell'amnistia per quanto riguardava il sequestro di persona. Comunque ogni decisione veniva rimessa ad una nuova Corte d'Assise, che si riuniva nel settembre scorso e che confermava la pena dell'ergastolo, come erogata dalla Corte precedente. Il Gruden interponeva un nuovo appello e la Corte di Cassazione rinviava il caso alla Corte d'Assise d'Appello.

Così ieri, appunto, si è rinnovata la discussione, alla quale hanno partecipato i difensori d'ufficio nonchè il P. M. Discussione ampia, vigorosa per le nutrite citazioni giuridiche rievocate ed illustrate con larghezza di argomenti, tendenti a prospettare una sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto, con particolare riferimento all'articolo 51 del codice penale, nel quale si sostiene che colui che compie un dovere, in seguito ad un ordine legittimo emanato da un'autorità, va escluso da ogni punibilità. Naturalmente la difesa ha cercato di cambiare di sana pianta i termini del sanguinoso episodio, culminato con la barbara uccisione del Morandini, il quale non è stato soppresso per ordine di un'autorità, bensì per bassa rappresaglia da parte di chi aveva interesse di farlo scomparire. Il P. M., con una sintetica rievocazione dei fatti e con una sobria argomentazione giuridica, ha chiesto il rigetto del ricorso e la conferma della sentenza emanata dalla Corte d'Assise. La Corte infatti, vagliati i nuovi elementi, ha confermato la pena dell'ergastolo per Gruden e Pertot.

Presidente Arbanassi; relatore Zulmin; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Maggi. Difesa avvocati Toncic ed Uglessich.

Due morti improvvise

Indisposto da due giorni, il tipografo Ernesto Bevilacqua, di 63 anni, abitante in via Machlig n. 6, si è levato ieri dal letto e dopo avere sorbito un brodo assieme ai suoi familiari, è rimasto seduto a tavola per conversare un po' con essi. Improvvisamente il Bevilacqua è sbiancato, e i suoi, impressionati, chiamavano la CRI. Un'autolettiga è intervenuta sul posto, ma all'arrivo dei sanitari il Bevilacqua era già spirato.

Improvvisamente è mancato il pensionato Giacomo Zara, di 79 anni, oriundo da Venezia e abitante in Strada del Friuli 5. E' accorsa la CRI ma al medico di turno, dott. Biagini, non è rimasto che constatare la morte del vecchio signore, dovuta a paralisi cardiaca.

Sempre più complicata la rissa di via Oriani

Il primo atto della violenta rissa scoppiata domenica sera al bar «Oriani», nella via omonima, s'è concluso lunedì pomeriggio in Polizia, e dell'episodio l'Ufficio stampa ha dato notizia soltanto ieri. Innanzi tutto non sono state stabilite le precise responsabilità dei partecipanti alla mischia, in quanto durante l'interrogatorio, s'affannavano tutti a smentirsi l'un l'altro. Dalle dichiarazioni concordi dei fermati, è però emerso un nuovo nome: quello di Stelio Divo, di 31 anni, abitante in via dell'Istria 42. Costui, a quanto sostengono gli altri, avrebbe avuto nell'incidente il ruolo della pietra dello scandalo e con il suo atteggiamento avrebbe fatto degenerare la discussione in una mezza battaglia. Il Divo è stato fermato (non si sa in quali circostanze) lunedì pomeriggio in piazza della Libertà e scortato in un distretto. Ultimate le indagini, la Polizia ha pertanto tratto in arresto Ignazio Azzelini, Marcello Cocolet, Ignazio Di Lernia (questi, durante un interrogatorio, estratta fulmineamente di tasca una lametta da barba, ha tentato di uccidersi... escoriandosi al polso sinistro), Armando Piccioni (l'uomo che s'era buttato nella mischia per dividere i contendenti) il Divo e i fratelli Giorgio, Fortunato e Salvatore Lanzolla. Mentre la comitiva veniva trasferita al Coroneo, con l'imputazione per ora generica di rissa, il proprietario del locale, Aldo Alessio, anch'egli intervenuto per fare da paciere, veniva rimesso in libertà e denunciato a piede libero. Si potrebbe finalmente conoscere la ragione di così complessa mischia?

Con un'auto della Polizia è stato accompagnato iersera all'ospedale Alessandro Morgikian, di 24 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, il quale presentava la frattura del setto nasale, una ferita transfossa al labbro inferiore e la lussazione di un dente. Il giovanotto, che era in preda al vino, ha narrato che poco prima al campo, era venuto a diverbio con un compagno, il quale gli aveva sferrato un potente pugno.

LE IRREGOLARITA' AL GENIO MILITARE AMERICANO

I dieci imputati comparsi davanti alla Corte di rinvio

L'inchiesta della Polizia non è ancora ultimata - Negata la libertà provvisoria - La prossima udienza tra una settimana

Il magg. Grabb, presidente della Corte alleata di rinvio, ha esaminato iermattina la posizione delle dieci persone fermate nei giorni scorsi in relazione alle irregolarità riscontrate presso la Sezione tecnica e l'Ufficio acquisti del Genio militare americano. Si tratta, com'è noto, di impiegati ed ex impiegati, sui quali grava l'accusa di avere accettato dei compensi su contratti d'appalto conclusi con imprenditori locali dell'Ufficio tecnico del Genio militare americano, per conto dell'Esercito statunitense, nonchè di avere fornito informazioni confidenziali sui lavori per i quali l'ufficio in parola accettava le offerte, ricevendone in cambio vistosi compensi in denaro.

Prima che si iniziasse l'udienza, sono entrate alla spicciolata nell'aula le persone imputate: Rino Sandrini, Giulio Catellani, Mario Franzutti, Giacomo Sinigo, Attilio Ebert, Andrea Tromba, Mario Piemontesi, Giovanni Marchi, Anacleto Faccini e Vincenzo Schiffo. Al seguito del gruppo sono entrati nell'aula, per prendere posto nello spazio riservato al pubblico, i congiunti e gli amici degli imputati, con i quali hanno scambiato, a distanza, saluti d'incoraggiamento e di affetto. Qualche donna s'è accasciata piangendo, sorretta dalle amiche.

Aperta l'udienza, il presidente ha invitato il sergente Armano a riferire su quanto la Polizia era riuscita a concludere nel corso dell'inchiesta effettuata dopo la scoperta degli illeciti traffici. Il funzionario ha brevemente riassunto i fatti, rilevando che le irregolarità avevano avuto inizio fin dal 1947, ed ha quindi spiegato il sistema che avevano adottato i responsabili per guadagnare illecitamente somme non indifferenti, in danno del Comando dal quale dipendevano. Tale sistema, a detta del verbalizzante, era stato definito da taluni imprenditori come una «vera estorsione». Ha soggiunto inoltre che molte prove gravavano sugli attuali fermati, poichè certo tutti avevano percepito delle somme. Ovviamente, però, non tutte le persone incriminate si trovano in una identica situazione. Molte di esse dovranno rispondere di responsabilità minori, e molte altre forse potrebbero essere rilasciate; ed è appunto ciò che le indagini della Polizia si prefiggono di precisare in modo definitivo. Il funzionario ha concluso dichiarando di essere propenso a chiedere la libertà provvisoria soltanto per il Piemontesi; per le altre invece ha chiesto una proroga di sette giorni, per dare modo alla Polizia di completare il rapporto e concludere l'esame di circa una quarantina di testi.

Dal canto suo il presidente ha osservato che taluni imputati sono riusciti a realizzare delle grosse somme, e che parte di esse sono state depositate presso istituti bancari fuori della nostra zona. Nel corso dell'udienza si è appreso che il Tromba era già stato rimesso in libertà provvisoria e che, di conseguenza, egli è comparso in udienza a piede libero.

Si sono avuti quindi gli interventi dei difensori, e particolarmente degli avvocati Poillucci, Tiberini, Jacuzzi, Annoscia, Romano e Kezich, i quali hanno insistito affinchè il presidente concedesse ai loro patrocinati la libertà provvisoria, condizionata al versamento di una cauzione e con le cautele che la Polizia ritenesse opportuno disporre; a sostegno delle richieste hanno elencato una serie di situazioni personali dovute a malattia o a condizioni familiari pietose.

Il magg. Grabb, riassunti i risultati del dibattito, ha ritenuto di non poter aderire alla richiesta di libertà provvisoria invocata dagli avvocati, particolarmente per Faccini, Catellani, Sandrini, Franzutti, Ebert e Marchi, non avendo la Polizia ultimato la sua inchiesta. Ha comunque accettato la domanda riflettente la concessione della libertà provvisoria per il Piemontesi, ferma restando quella ottenuta dal Tromba. Di conseguenza, il presidente ha rinviato la udienza in attesa del rapporto della Polizia.

FUMO TRA DUE SEDILI su un treno in corsa

Proveniente da Udine, con pochi passeggeri a bordo, il treno «ET 310», formato da due vetture, si fermava alle 17 di ieri alla stazione di Miramare, per la regolamentare sosta. Discesi alcuni viaggiatori, il capotreno rimontava sul convoglio, e le due vetture si stavano appena rimettendo in moto, quando un signore, che si trovava su quella di coda vedeva un pennacchio di fumo levarsi tra due sedili. Il viaggiatore si affrettava a dare l'allarme, segnalando al capotreno quanto aveva notato. I due uomini s'attaccavano alle maniglie dei segnali d'allarme e, dato un potente strattone, facevano funzionare il meccanismo di sicurezza. Il treno percorreva ancora un breve tratto, arrestandosi quindi dirimpetto a una casa colonica. Il personale ferroviario è intervenuto con gli estintori a spuma, e nel lavoro di spegnimento è stato validamente coadiuvato dal viaggiatore che per primo s'era accorto dell'incendio e dagli altri passeggeri.

Mentre dalla stazione di Miramare veniva chiesto telefonicamente l'intervento dei pompieri, sulla vettura, invasa completamente dal fumo che faceva lacrimare e tossire gli improvvisati vigili del fuoco, l'opera di estinzione procedeva alacremente, e gli abitanti della casa colonica intervenivano con alcuni secchi colmi d'acqua. All'arrivo del carro dei pompieri l'incendio era stato completamente sedato. Per fortuna non si lamentano feriti, e la felice circostanza è dovuta anche all'energica e decisa opera di spegnimento. Tuttavia il fuoco ha distrutto quattro sedili della vettura «Ale 70065» e danneggiato le pareti. Il bilancio dei danni si aggira sulle centomila lire. Spento il fuoco, l'elettrotreno ha ripreso la corsa verso la nostra stazione centrale, dove, anzichè alle 17.20, è giunto alle 17.40. Tutto sommato, potrebbe dirsi che si è trattato di molto fumo, qualche fiamma e poco arrosto.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso alle 20.15 nei pressi delle Cave Faccanoni, dove su una distesa cespugliosa, s'era sviluppato un incendio che, alimentato dal vento, s'era propagato su un'area di 200 metri quadrati.

Sparite due auto e sette sbarre d'ottone

Ignoti ladri hanno fatto sparire ieri dalla circolazione le automobili di due rappresentanti di commercio qui giunti in normale giro d'affari. Il primo ad essere preso di mira è stato Luigi Aluigini, di 41 anni, residente a Padova. Verso le 19, egli si fermava con la sua Fiat 1100, color noce, targata PD 31415, all'altezza dello stabile n. 12 di via Trento, dov'egli è a pensione. Dopo aver chiuso le portiere della macchina, sui cui sedili erano deposte tre valige contenenti un completo campionario di bottoni, l'Aluigini raggiungeva la pensione, dove si soffermava per una ventina di minuti. Ridisceso, l'uomo ha avuto un bel guardarsi intorno: dalla strada era sparita anche l'ombra della sua auto. Alla Polizia, dove si è più tardi rivolto, l'Aluisini ha precisato di avere subito un danno complessivo di un milione e trecentomila lire, delle quali soltanto 800 mila (corrispondenti al valore della «1100») sono coperte d'assicurazione.

Analoga disavventura è capitata ad Aldo Tartari, di 30 anni, residente a Parma. Venuto nella nostra città per affari, verso le 13.30 si fermava con la sua Fiat «Belvedere», PR 23768, in via del Toro. Poichè nella macchina erano depositate tre valige contenenti campionari di calzature, e una con il suo corredo personale e i documenti dell'auto, il Tartari aveva cura di chiudere le portiere. Intascate le chiavi, egli si è diretto verso un vicino ristorante per consumare il pranzo. Uscitone verso le 15, ha trovato la strada deserta: mentr'egli mangiava, qualcuno gli aveva involato auto e valige. Il Tartari ha denunciato un danno di un milione e duecentosettantamila lire.

Chiusa la sua elegante galleria (la «Casanuova», al primo piano di via San Francesco 1) verso le 17 di lunedì, l'artigiano prof. Pietro Florit scendeva le scale dell'edificio per rincasare. Giunto nell'atrio, egli è stato avvicinato da tre giovanotti che gli hanno chiesto di poter visitare la Mostra. Il Florit non ha potuto accontentarli e, dopo avere precisato loro che la Galleria era già chiusa, li invitava a ripassare un altro giorno. Dopo una decina di minuti, il Florit ha dovuto ritornare sul posto, in quanto aveva dimenticato un oggetto nel suo ufficio. Salendo le scale, egli si è accorto della sparizione di sette sbarre d'ottone, lunghe un metro l'una, che fissavano un tappeto ai gradini. Convinto che il furto non poteva essere stato consumato altro che dai tre singolari amatori di cose artistiche, il Florit si è rivolto alla Polizia.

Gli infortuni sul lavoro

Di una poco piacevole avventura è stata protagonista ieri sul lavoro l'operaia Marina Danelutti, di 30 anni, abitante in via del Prato 6. Verso le 18, la giovane donna, che è occupata allo Jutificio triestino, nell'attraversare un reparto della fabbrica, veniva assalita da un gatto che l'addentava alla gamba destra. Oltrechè per la ferita, la Danelutti è preoccupata perchè ella ritiene essere stato il gatto morso a sua volta da un ratto. E' ricorsa alla CRI.

Mentre prestava la sua opera al costruendo magazzino 60 del Porto Duca d'Aosta, il carpentiere Franco Luri, di 25 anni, abitante in piazza Tommaseo è rimasto infortunato. Nello sganciare un carrello di ghiaia dal verricello che l'aveva portato sul ponte d'una impalcatura, il Luri s'impigliava il dito medio della mano destra sul congegno d'aggancio che, oltre a sollevargli completamente la unghia, gli produceva la sospetta frattura della prima falange. Medicato sommariamente alla CRI, il Luri è stato avviato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

E' stata medicata alla C. R. I. Maria Appel, di 85 anni, abitante in via San Nicolò 4, alla quale è stata riscontrata una ferita al l'occipite, con vasto ematoma. La vecchietta ha dichiarato che, poco prima, un suo subinquilino l'aveva sollevata di peso, sbattendola quindi contro un muro

ARMATI DI RIVOLTELLA
GIRAVANO DI NOTTE CON UNA «1400»

Nel villaggio di Santa Croce echeggiava l'altra notte il rombo di una potente macchina: era una «Fiat» 1400 che, con a bordo due giovanotti, girava in un lungo e in largo per le strade. L'automobile non è passata inosservata, e una pattuglia della P.C., scortala intorno alle 2 in sosta davanti allo stabile n. 267, si è avvicinata ai passeggeri, per chiedere loro i documenti. All'arrivo della Polizia i due uomini — identificati successivamente per Bruno Pobega, di 30 anni, domiciliato in quella casa, e Mario Gregorich, di 30 anni, abitante in via Vasari 8 — stavano proprio scendendo dall'auto per avviarsi, con tutta probabilità, nella casa del primo.

Mentr'essi traevano di tasca i documenti per esibirli ai tutori dell'ordine, uno dei due agenti faceva convergere il fascio luminoso della lampadina a batterie di cui era munito, nell'interno della macchina e, sul sedile anteriore scopriva un «oggetto» che lo faceva trasecolare: si trattava di una pistola «Beretta» cal. 7,65, munita, com'è stato constatato, del caricatore con sei cartucce. Il rinvenimento dell'arma induceva i poliziotti a perquisire in tutta fretta i due sospetti automobilisti, e una seconda pistola è stata così trovata addosso al Gregorich, il quale la teneva infilata nella cintola dei calzoni, alla moda dei «gangster». Si trattava di una «Beretta» cal. 9 completa di caricatore e 7 cartucce.

Il Gregorich e il Pobega sono stati senz'altro fermati, e ieri mattina alle 9 essi sono comparsi davanti alla Corte di Rinvio. Il giudice alleato, udito il loro caso, ha rimandato i fermati in carcere per altri sette giorni, per consentire ai funzionari inquirenti l'espletamento delle indagini. Della figura dei due, poco o nulla si sa. Da gente che abita in via Vasari 8 abbiamo potuto apprendere scarsi particolari sulla vita del Gregorich che, secondo alcuni, avrebbe tradotto il suo nome in Gregoretti. Tutti lo ritenevano un operaio, sebbene più d'uno avesse notato come sovente venisse prelevato a casa da gente con l'automobile. Egli abita — assieme alla moglie e a una figlioletta — in un appartamento del primo piano, dove occupa una stanza in subaffitto presso un vecchio signore.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «S. Clara» (it.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 36 «S. Giorgio» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «Star of Suez» (eg.); B. 45 «A. Bertani» (it.); B. 46 «La Valette» (br.); B. 47 «Dromit» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.), **Dock:** «C. Monbeltram» (sp.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legnami N.:** «I. Nomikos» (gr.); **Ilva nuova:** «Motia» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.), «Stamura» (it.), **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.); **Rada est.:** «Altea» (it.).

NAVI IN ARRIVO

28 gennaio: «Maria Carla» B. 14 a; «Europa» B. 42; «Enotria» B. 20-21; «Elden H. Johnson» B. 29 o 40; «Hector» B. 10; «Hav» B. 43.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11540 (11220), Generali 14895 (14800), Ras 6880 (6195), Bastogi 2135 (2100), Cantoni 13270 (13200), Olcese 3390 (3345), Cucirini 9680 (—), Un. Manif. 103000 (96000), Rossi 16050 (15850), Fisac 251 (—), Fibre 2510 (2505), Snia 1650 (1655), Finsider 573 (568), Ilva 366.50 (366), Catini 1344 (1328), Ansaldo 178.75 (180), Breda 450 (460), Fiat 661 (657.50), Sade 1360 (1341), Edison 2766 (2760), Seso 3060 (2990), Sip 1623 (1610), Vizzola 3310 (3240), Merid. 1401 (1375). Rom. Elettr. 4670 (4580), Terni 287.50 (—), Stet 3250 (3240), Eridania 25700 (25280), Anic 158.75 (158.25), Saffa 1336 (1349), Italgas 1350 (1347), Pirelli Ital. 1500 (1490), Pirelli e C. 1940 (1915).

TRIESTE

Generali 14950 (14825), Assicuratrice 4300 (4200), Ras 6850 (6250), Crda 90 (—), Finmare 480 (—), Snia 1675 (—), Catini 1343 (1328). Pirelli S. p. A. 1510 (1500).

Valute libere: Sterlina 7000, marengo 6125, unitaria 1620, dollaro 633, svizzero 147.50.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA LETTERA DI BIDAULT AD ADENAUER

PARIGI SI MANTIENE fedele alla linea Schuman

La precisazione giudicata incoraggiante dal Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Bidault ha scritto ad Adenauer e il Cancelliere si è affrettato a dire che la lettera è «incoraggiante» assicurando che risponderà al più presto. La prontezza con cui egli è sempre disposto a dare il benvenuto a ogni messaggio proveniente da Parigi e ad appoggiarvi nuove speranze per l'avvenire fa pensare a un innamorato ottimista il quale attende posta dall'amante.

In realtà non si può forse dire che il Cancelliere arda sempre di amore per la Francia ma è fuor di dubbio che egli persegua l'obiettivo dell'amicizia franco-tedesca con tenacia esemplare.

Adenauer ha oggi parlato a una riunione di partito ed ha dichiarato che è ormai giunto il momento di porre fine alle incertezze della politica europea. E' forse la lettera di Bidault l'inizio di un nuovo periodo di attività dopo le vacillanti esitazioni degli ultimi due mesi? Bisogna sperarlo. La lettera afferma che il Quai d'Orsay resta fedele alla politica di Schuman e a Parigi ci si affretta a spiegare (quasi per raffreddare un poco gli entusiasmi di Bonn) che si tratta di una specie di «circolare» inviata anche all'Italia, al Benelux e all'Inghilterra.

La continuazione dell'«era Schuman» è assai importante e incoraggiante ma da sola non basta. La diplomazia europea segna da qualche mese il passo. Bisogna rimetterla in movimento. Il Cancelliere ha ripetuto oggi che i trattati vanno ratificato.

Vedremo nel prossimo avvenire se la lettera di Bidault (sia pure una semplice circolare) avrà la virtù di scongelare la situazione diplomatica. Si dice che François Poncet nel consegnarla al Cancelliere abbia anche prospettata l'opportunità di parlare quanto prima del problema della Saar.

Negli ultimi due mesi si è avuto un periodo di assestamento sia in Francia sia negli Stati Uniti: nuovi Governi hanno preso il posto di quelli uscenti. La conseguenza è stata una mancanza di guida dell'opinione pubblica che ha ingenerato profonda confusione un po' dappertutto. Vari fattori sono valsi ad aiutarla, come il processo di Oradour che, rievocando l'orribile strage compiuta dai tedeschi risolleva ondate di rancore contro la Germania. E' tempo ora di rimettersi all'opera per raggiungere l'obiettivo che sembra dimenticato: una comunità militare ed economica degli Stati continentali.

A Berlino Ovest continua intanto l'afflusso dei profughi. Ieri è stata raggiunta la cifra primato di duemila rifugiati. Il Sindaco Reuter ritiene che le fughe dalla zona sovietica tendono ad aumentare ancora e ripete con crescente insistenza i suoi appelli affinchè la Repubblica federale assista Berlino nell'immane compito di ospitare queste persone. Il loro afflusso attesta che la Germania dell'Est, al pari di altri Stati del blocco sovietico è profondamente scossa dalle sue epurazioni. L'Occidente dovrebbe essere indotto a non perdere tempo e a riprendere l'attuazione dei suoi piani.

VICE

Il Papa è sfebbrato

Roma, 27

Il miglioramento dello stato di salute del Pontefice è continuato a progredire. Questa mattina la temperatura febbrile, che nella giornata di ieri era discesa a gradi 37.4, è scomparsa e il Papa appariva sorridente e riposato.

Il Cardinale Vicario, Clemente Micara, ha diramato un comunicato nel quale, esprimendo il gaudio suo e della cittadinanza romana per le rassicuranti notizie diffuse da fonte ufficiale sullo stato di salute del Papa, esorta i fedeli di Roma a intensificare le preghiere di ringraziamento «per implorare dal Signore che affretti per il supremo Pastore e Padre dilettissimo il ritorno alla completa sua ammirevole fatica per il bene di tutta la Chiesa e particolarmente della sua Diocesi».

IL GIOVANE RENARD è entrato in coma

Parigi, 27

Il pubblico parigino segue con interesse e con ansia la vicenda del giovane Marius Renard il quale da trentatrè giorni lotta contro la morte. Il giorno di Natale, come è noto, Marius ha subito il trapianto di un rene cedutogli dalla madre. Altre operazioni di trapianto del rene erano già state attuate in Francia, ma inutilmente. La scienza per giustificare i suoi insuccessi ha sempre invocato la ragione della diversità di sangue. Questa volta, trattandosi di un familiare, si sperava che la delicata operazione potesse avere esito felice. Infatti le prime reazioni del giovane operato erano state incoraggianti. Ma negli ultimi giorni le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate e Marius è entrato la scorsa notte nello stato comatoso.

Nonostante le severe misure prese dai dirigenti dell'ospedale di Necker, che hanno fatto appello alla polizia per sorvegliare l'accesso e per impedire ai giornalisti di aver dei contatti, delle indiscrezioni sono trapelate. Chi ha parlato è stato il pastore protestante di Berthechurt, il paese natale di Marius. Il pastore era stato chiamato d'urgenza al capezzale del giovane e quando uscì dall'ospedale era sconvolto. «Sono io — ha dichiarato il pastore — che ho detto tutto ai giornalisti. Uscendo dall'ospedale non potevo trattenermi dal piangere a calde lacrime. Così quando un giornalista mi ha chiesto notizie non ho avuto il coraggio di mentire, di dirgli che tutto andava bene».

Marius Renard si spegne tra atroci sofferenze. I medici ormai impotenti hanno rinunciato a ricorrere a nuovi interventi. Di tanto in tanto vengono fatte all'ammalato iniezioni di morfina.

GRAVE INCIDENTE in una via di Udine

Udine, 27

Un raccapricciante incidente, dovuto all'imprudenza di un vespista — com'è stato possibile accertare dal racconto di un teste oculare — è avvenuto alle 16.15 di oggi sul piazzale XXVI Luglio. Il ventenne Sergio Fabbris, residente in piazzale Paolo Diacono 12, con la propria Vespa targata UD 11561 e recando sul seggiolino posteriore l'amico Antonino Pilotti, di 29 anni, residente in via Passons, proveniva a fortissima velocità da viale Ledra ed era diretto in viale Venezia ed affrontava in malo modo una curva nel momento in cui l'autobus cittadino n. 2 proveniente da Santa Caterina stava rimettendosi in moto dopo la fermata per avviarsi in piazza Libertà, con a bordo una diecina di passeggeri.

Il vespista non ha saputo mantenere la propria destra, la macchina sua ha avuto un movimento ondulatorio ed è finita assieme ai due occupanti fra le ruote anteriori dell'autobus con raccapriccio dei passeggeri e dei passanti. La presenza di spirito dell'autista — Pietro Bravo — è valsa tuttavia a impedire che le ruote posteriori del pesante veicolo schiacciassero il Fabbris e il Pilotti, che tuttavia sono rimasti semischiacciati sotto la Vespa, che a sua volta era come accartocciata tra le ruote dell'autobus. Il Fabbris hi riportato la commozione cerebrale con lesioni interne gravissime e le sue condizioni sono disperate; il Pilotti ha riportato lo scuoiamento della coscia destra, la frattura del polso sinistro e contusioni multiple ed il referto medico lo dà guaribile in quaranta giorni.

L'ON. ENRICO MATTEI, GIA' VICECOMANDANTE DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' PARLA AL 1.o CONGRESSO DEI PARTIGIANI CRISTIANI SVOLTOSI DOMENICA A MILANO

DAVANTI A UN TRIBUNALE DI KARLSRUHE

Malaparte citato per il suo "Kaputt,,

Un diplomatico tedesco «diffamato» dal romanzo chiede il sequestro dell'edizione e un indennizzo di un milione e mezzo

Bonn, 27

Davanti ad un Tribunale di Karlsruhe comincerà in marzo un processo contro Curzio Malaparte e contro l'editore tedesco di «Kaputt»: la signora Inge Stahlberg, proprietaria della «Stahlberg-Verlag». Malaparte (al secolo Kurt Suckert) avrebbe promesso di comparire alle udienze.

Lo scrittore aveva raccontato nel suo libro di avere incontrato durante la guerra la marchesa Giuseppina Antinori, sposata con il diplomatico tedesco Gustav Braun von Stumm. Quest'ultimo era un funzionario dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri e ha ora il grado di ministro. Malaparte non ne fa una descrizione molto lusinghiera. L'italiana aveva le guance incavate e l'aspetto patito, le sue mani erano piene di geloni, gli abiti poveri e dimessi. Il marito tedesco la avrebbe costretta a dividere con il popolo tedesco le durezze e i sacrifici della guerra. La signora doveva lavare, far da mangiare, fare la coda davanti ai negozi e curarsi dei bambini di cui uno ancora piccolo. Lui intanto prendeva i pasti al «Club» del Ministero e partecipava ai sontuosi banchetti ufficiali.

La moglie del diplomatico, non potendo reggere alla vita piena di stenti, si avvelenò con il «Veronal». Gustav Braun von Stumm quando gli portarono la notizia del suicidio della consorte, ebbe, secondo il Malaparte, una reazione veramente spartana: «Non battè ciglio. Arrossì lievemente e disse: heil Hitler».

Braun von Stumm afferma che queste pagine gli costarono alcune settimane di libertà. Dopo la fine della guerra era infatti internato in un campo francese a Innsbruck ed il comandante del campo, per sua sventura, era un lettore di Malaparte. Egli gli aveva sempre il libro sotto il naso e rifiutava di rilasciarlo. Il diplomatico è riuscito ad ottenere, nella edizione tedesca del 1951, una specie di ritrattazione. Egli non è più chiamato per nome, bensì diventa il «signor R.», sua moglie Giuseppina diventa Margherita e la battuta di «hei! Hitler» è omessa completamente. Ma Braun von Stumm non è ancora soddisfatto. Egli ha pertanto citato in giudizio editore e autore e vuole il sequestro dell'edizione tedesca e un indennizzo di 10.000 marchi (un milione e mezzo di lire) da versare ad associazioni assistenziali d'Italia.

Scomparso da sei giorni il Sindaco di Battipaglia

Salerno, 27

Da sei giorni, il sindaco di Battipaglia, Lorenzo Rago, è scomparso dalla sua abitazione, nè si è presentato alle sedute consiliari dell'amministrazione da lui retta.

Dopo le infruttuose ricerche anche nelle campagne circostanti, le ipotesi si sono ristrette a due. La prima vedrebbe spiegata la frettolosa partenza del Rago a causa di una intricata situazione finanziaria che avrebbe spinto l'industriale a rendersi irreperibile. La seconda ipotesi invece vorrebbe che il Rago si fosse dato la morte lanciandosi in uno dei tanti corsi d'acqua che solcano il territorio salernitano.

IL QUARTO RAPPORTO DELL'O.E.C.E.

DIAGNOSI E PROGNOSI dell'economia nazionale

E' STATO ora pubblicato il quarto rapporto dell'O.E.C.E., ossia di quell'organismo che non più di un anno fa proponeva di risolvere tutti i mali di questa nostra Europa con un aumento della produzione del 5 per cento all'anno per cinque anni: un ente, dunque, che ha una visione non fatalistica di problemi economici, e che ottimisticamente spera in soluzioni audaci. Ebbene, nel rapporto ora reso noto, la diagnosi e la prognosi dell'economia italiana sono piuttosto caute; a dirla tutta, non si prevede prossima la fine dei nostri guai.

«Per quanto riguarda l'avvenire — dice il documento — si prevede che la produzione in Italia si svilupperà, ma con un ritmo molto più lento che durante il periodo 1948-51, in cui la cadenza annuale dell'anno della produzione nazionale è stata dell'8 per cento. Tra il 1952 e il 1953-54 si prevede che l'aumento sarà del 6,4 per cento. A più lunga scadenza le prospettive di una più rapida espansione sembrano migliori, giacchè i forti investimenti che sono attualmente iniziati cominceranno allora a diventare produttivi».

Eppure la necessità di elevare il livello di vita della popolazione, particolarmente nelle regioni meridionali, e di utilizzare meglio le risorse naturali limitate è — osserva il rapporto — più urgente che mai, anche «per attenuare la disoccupazione, che resta il problema strutturale più grave». Perciò il problema che domina tutti gli altri è di sapere se sarebbe possibile realizzare un aumento più rapido della produzione, pur mantenendo una misura ragionevole di stabilità dei prezzi, e tenendo conto dei limiti che impone la bilancia dei pagamenti. E' possibile cioè un aumento maggiore di quello sopra previsto?

I limiti sono la stabilità finanziaria interna e la possibilità di ottenere risorse dall'estero. Sul primo punto, il rapporto non se la sente di consigliare più l'accelerazione «del programma decennale di investimenti preparato nel 1950»: ed aggiunge, anzi, un cauto ammonimento contro una eventuale politica anti-economica della spesa pubblica, notando che per «parecchie fabbriche del settore della meccanica pesante — in particolare cantieri navali, fabbriche di materiale rotabile e di macchinario pesante — non sarebbe sufficiente creare una domanda per i loro prodotti per rimetterle in attività, ma occorrerebbe tener conto anche dei prezzi e delle esigenze di riattrezzatura».

Sul secondo punto, afferma recisamente che «indipendentemente dalla situazione finanziaria interna, il principale fattore che attualmente impedisce un'apprezzabile espansione, è la bilancia dei pagamenti in dollari». Ora, «l'Italia si trova dinanzi ad un problema dollaro di carattere strutturale», che non può esser risolto nei prossimi anni. Anzi, poichè «il problema del finanziamento in dollari rimane estremamente acuto», il rapporto raccomanda addirittura di «proseguire testardamente gli sforzi che mirano ad eliminare tutte le importazioni in dollari non indispensabili al mantenimento della produzione dei consumi di base; a sfruttare tutte le possibilità che si offriranno di orientare la domanda di importazioni verso la zona diversa da quella del dollaro, ed a stimolare le entrate in dollari». In conclusione, «se l'Italia vuole proseguire la sua espansione ad una cadenza tale che le permetta di riassorbire nettamente la sua disoccupazione, bisognerà che essa trovi all'estero risorse supplementari».

In questa spassionata diagnosi di esperti obiettivi, non insensibili ai problemi sociali del nostro paese (anzi, interessati a che ce li risolviamo al più presto, con i nostri mezzi) ed ai quali si potrà forse muovere l'accusa di eccessiva audacia nelle terapie, naufragano certe illusioni di «sinistri» di casa nostra.

Nel rapporto nulla c'è di nuovo: sono cose che già si sapevano, e che gli ambienti responsabili dell'economia e della politica governativa andavano dicendo da anni; cose non ignorate neppure all'uomo della strada. Il passo si fa non secondo la fretta, che può esser molta; ma secondo la gamba: e la nostra gamba, si sa, non è lunga.

GINO DAZZI

SBARCATI A VENEZIA i naufraghi del «Klipfontein»

Venezia, 27

Con la motonave «Europa» del Lloyd Triestino — che effettua servizio sulla linea Sud Africa-Trieste — sono giunti oggi a Venezia 33 naufraghi del piroscafo olandese «Klipfontein», la nave della «Holland-Africa-Line» naufragata l'8 gennaio nel Canale di Mozambico.

Una cinquantina di naufraghi venivano imbarcati sulla motonave «Europa» del «Lloyd» e di essi 17 scendevano a Mombasa mentre gli altri 33 sono giunti oggi a Venezia da dove hanno proseguito per le rispettive destinazioni. Fra i naufraghi giunti nella nostra città vi era anche l'ottantenne Jules Perry, da Zurigo, il quale è precipitato due volte dall'aereo, era già naufragato con il «Titanic» ed ha fatto quindi la sua seconda esperienza in tema di naufragio con il «Klipfontein». Dei 33 naufraghi giunti a Venezia 10 sono inglesi, 8 olandesi, 1 danese, 5 belgi, 1 cipriota, 2 americani, 2 svizzeri, 1 irlandese, 1 svedese, 1 tedesco ed 1 austriaco.

Scivolando sul ghiaccio è travolto da un autocarro

Udine, 27

Alla fine delle lezioni alla scuola elementare di Amaro, oggi, poco dopo mezzogiorno, una gaia schiera di bambini si attardava a scivolare divertiti sullo strato di ghiaccio che ricopre la strada del paese. Il piccolo Leonardo Pascoli, di dieci anni, trasportato dalla foga del giuoco non riusciva disgraziatamente fermarsi, quando un pesante autocarro stava sopraggiungendo e veniva travolto dalle ruote del rimorchio. Sottoposto all'ospedale di Tolmezzo ad atto operatorio, il ragazzo versa in condizioni gravi.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da una vasta area di basse pressioni. Pertanto sulle regioni meridionali e sulle isole si avrà ancora cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni intermittenti. Sulle regioni centrali tempo buono, con cielo in prevalenza sereno. Sulle regioni meridionali scarsi annuvolamenti irregolari. Temperatura in lieve diminuzione. Agitati il basso Tirreno e i mari di Sicilia e lo Jonio. Da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.4, 7.5; Trento —3, manca; Torino —5.2, 6.8; Milano —3.6, 8; Venezia —0.6, 7; Genova 5.4, 8.4; Bologna —4.4, 4.2; Pisa 3, 11; Firenze 2.8, 8.8; Perugia 0.8, 5.2; Ancona 2.6, 7.3; Pescara 4.8, 8; L'Aquila 0.5, 2.5; Roma 6, 13.1; Napoli 5.7, 9.8; Bari 8, 12; Potenza 1.4, 4.4; Reggio Cal. 9, 13.4; Palermo 6.6, 12.8; Messina 10, manca; Catania 8.2, 11.7.

IL DICIANNOVENNE CONDANNATO A MORTE IN INGHILTERRA

Bentley sarà impiccato per «rispettare la procedura»

I Comuni hanno respinto la richiesta di grazia - Solo a esecuzione avvenuta i parlamentari potranno discutere un eventuale «ricorso» - L'ultimo colloquio dei familiari con il morituro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Se non interviene un miracolo il diciannovenne Derek Bentley sarà impiccato domattina all'alba per un delitto che egli non ha commesso. L'ultimo filo di speranza che ha tenuto in sospeto il cuore non solo dei familiari ma di milioni di inglesi, è stato reciso nel pomeriggio alla Camera dei Comuni dopo un dibattito di oltre un'ora nel corso del quale il nome del giovane e il suo caso giudiziario raramente sono stati menzionati. Si è parlato invece di questioni tecniche e di procedure, di precedenti antichi, di prerogative regali e di regolamento.

L'on. Silvermann, laburista di sinistra, aveva raccolto ieri notte le firme di una cinquantina di colleghi tra cui dieci ex Ministri socialisti in favore di una mozione che chiedeva una discussione straordinaria sul caso Bentley e precisamente sulle decisioni prese ieri dal Ministro degli Interni Maxwell Fyfe di non raccomandare il condannato alla grazia sovrana. La discussione avrebbe dovuto avere luogo stasera dalle 19 alle 22 e aveva molte probabilità di chiudersi con un voto che avrebbe permesso di riaprire la questione della grazia. Senonchè una discussione straordinaria richiede il consenso dello «speaker» della Camera ed è questo consenso che è stato rifiutato nel dibattito pomeridiano.

Oratori laburisti e «speaker» hanno sviscerato gli argomenti procedurali con calma senza quasi mai alzare la voce, senza emozione. Il dramma Bentley non si sentiva alitare nell'aula gremitissima ma si avvertiva invece nelle tribune della stampa e in quelle del pubblico affolate come non mai. Tra il pubblico era — vestita di nero in segno di lutto — la signora Van der Elst che da anni si batte per l'abolizione della pena capitale. Lo «speaker» ha dichiarato che si rendeva conto del sentimento del paese, ma che la procedura non permette una discussione straordinaria: sia perchè la mozione tocca una questione relativa all'esercizio delle prerogative reali sia perchè il regolamento non consente interventi nel corso della giustizia. Ha soggiunto che non intendeva ledere i diritti sovrani dell'Assemblea e tanto meno prendere la difesa del Ministro degli Interni. «E' una semplice questione di regolamento».

A norma della procedura la mozione potrà essere discussa solo dopo che la sentenza sia stata eseguita. Lo speaker ha fermamente respinto tutte le obiezioni sollevate da Silverman e compagni e ha ribadito che la Camera potrà intervenire solo dopo che il Bentley sarà stato impiccato. Il signor Bentley ha compiuto un ultimo tentativo. Accompagnato dalla consorte, dalla figlia e dalla signora Craig, la madre del diciassettenne che ha ucciso il poliziotto, s'è recato dal Sottosegretario agli Interni e ha rinnovato la richiesta di rinvio dell'esecuzione motivandola con elementi nuovi che erano stati ignorati nel corso del processo.

La richiesta fa presente che l'abitazione dei Bentley era stata bombardata tre volte durante la guerra e che Derek ne aveva riportato in conseguenza gravi disturbi psichici confermati dagli stessi medici. Così pure la frase di Derek mentre si trovava a terra ammanettato, e cioè gridato al Craig, che si trovava sul tetto in atto di fare fuoco, «Fallo fuori, Chris». Questa frase, secondo l'accusa di Derek, era stata per il giudice un elemento decisivo. La domanda allega una dichiarazione di Craig in cui questi dichiara che mai l'amico usava chiamarlo con quel diminutivo, lo chiamava invece sempre Kid o Kiddo. Infine afferma che il Bentley ignorava che il collega fosse armato e anche questo elemento è stato confermato dal Craig alla madre che lo ha visitato ieri nel riformatorio.

La famiglia Bentley s'è recata questa sera a Wandsworth per l'estrema visita al condannato. Si sono trattenuti nella cella della morte venti minuti. All'uscita il padre, la madre e la sorella piangevano. L'opinione pubblica mostra evidenti segni di turbamento. Oltre mille telegrammi d'adesione all'iniziativa dell'on. Silverman erano stati recapitati nel pomeriggio alla segreteria della Camera dei Comuni. Il tragico interrogativo «E' giusto impiccare Derek?» figurava oggi sui giornali, insieme con un campionario di lettere di lettori.

Secondo quanto dichiarano i giornali l'ottanta per cento delle lettere pervenute alla redazione è in favore di una commutazione di pena.

I motivi sono espressi con vigore, tutti ribadiscono il tasto essenziale: è assurdo impiccare uno per un delitto avvenuto venti minuti dopo che egli era nelle mani della polizia. Molti lettori francamente scrivono che impiccare Derek è un assassinio legale. C'è pure chi addita l'eco di riprovazione dall'estero, e c'è anche chi irritato o ingenuo scrive all'«Evening News»: «Se l'ingiustizia trionfa nel paese nostro che è la madrepatria della giustizia figuriamoci come saranno le cose negli altri paesi».

CARLO TROTTER

CONCLUSO A VELLETRI L'INTERROGATORIO DEGLI 11 IMPUTATI

LE SEDUTE NOTTURNE del tribunale partigiano

Velletri, 27

Nell'udienza di stamane del processo per i fatti di Oderzo, è stato ascoltato l'ottavo imputato, Rino De Luca, detto «Ferro». «Mi protesto innocente del reato che mi si addebita — egli dice. — Essendo partigiano, fui [illegible] dai [illegible] reparti nazi-fascisti e durante la mia prigionia fui spesso sottoposto a sevizie. Un giorno alcuni brigatisti neri, tra i quali ricordo Badanai, Nespono, Martinuzzi, Tonin, Geminiani ed altri ci prelevarono dalle carceri per portarci ad Oderzo. Durante il percorso chiesi a Tonin: «Ci ammazzate?». Lui rispose: «Speriamo». In seguito riuscii a fuggire».

Passando a narrare i fatti per i quali è imputato, De Luca dice: «Il giorno 28 entrai a Oderzo insieme ad altri elementi della brigata cacciatori della pianura. La sera del medesimo giorno, il Pizzoli mi chiamò perchè testimoniassi in tribunale. Giunsi quando veniva interrogato il Martinuzzi. Il tribunale era composto da me, dal Da Ros Attilio, dal Pizzoli ed altri partigiani. Io testimoniai contro Geminiani, Nespolo, un tenente delle brigate nere, nonchè contro il Martinuzzi. Inoltre, durante i processi, io avevo l'incarico di recarmi al carcere a prelevare gli accusati. A giudizio ultimato, il Pizzoli invitava i condannati a sottoscrivere un verbale. Alcuni lo sottoscrivevano, altri si rifiutavano. Durante quella notte ne furono giudicati una ventina. Non ricordo però quanti furono i condannati».

PRESIDENTE: «Dopo la condanna cosa avveniva?».

DE LUCA: «I condannati venivano portati fuori dal «Bozambo» e seppi dopo dalla popolazione che erano stati fucilati al Monticano».

PRESIDENTE: «Lei prese parte all'uccisione dei centouno fascisti?».

DE LUCA: «No».

Circa la fucilazione del quattordicenne Mignani, l'imputato, a domanda dell'avv. Ballarini di Parte civile, dice: «Non ho assistito al processo del Mignani; comunque, informai il Pizzoli del comportamento di costui nei riguardi dei partigiani e del calcio che il medesimo ebbe a darmi. Inoltre dissi che lo avevo visto spesso ritornare dai rastrellamenti che i fascisti facevano contro i partigiani».

Terminato l'interrogatorio di Rino De Luca, la Corte, dopo un breve intervallo, ha ascoltato il nono imputato: Attilio Antoniazzi, di 29 anni. «La notte in cui incominciò a funzionare il tribunale partigiano fui invitato da Attilio Da Ros a testimoniare contro i prigionieri, il «Tigre» mi disse: «Tu che hai subito le sevizie dei fascisti, racconta al tribunale chi è stato e cosa ti hanno fatto. Cosa che io feci. Qualche fascista, alle mie accuse, negava, poi, finiva per confessare».

A conclusione del suo interrogatorio, l'imputato si è dichiarato estraneo alla fucilazione, in quanto in quel periodo, ha affermato, ero ricoverato all'ospedale. Hanno poi deposto gli ultimi due imputati e precisamente Ernesto Da Ros, soprannominato «Cristo», fratello del «Tigre», e Francesco Bellis, detto «Checchi» da Oderzo. Entrambi si sono dichiarati estraneı alla fucilazione dei 126 fascisti dell'aprile-maggio 1945. «Soltanto al processo di Treviso — dice il Bellis — ho appreso i particolari di quelle fucilazioni».

Così, dopo 13 udienze, la Corte ha portato a conclusione le deposizioni degli undici imputati. Domani il processo entrerà nella seconda fase: quella delle escussioni dei testi e delle parti lese.

UN CLAMOROSO PROCESSO ALLA CORTE FRANCESE DI GUERET

CINQUANTA MILIONI DI FRANCHI ereditati con un testamento falso?

La «presidentessa Brin» protagonista dello scandalo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Si è iniziato oggi davanti ai giudici di Guéret, nella Creuse, il processo contro Marie Poupard, protagonista di uno dei più oscuri e appassionanti drammi del dopoguerra. A causa di una eredità di cinquantà milioni di franchi e d'un testamento impugnato come falso, una vecchia e agiata famiglia di provincia si è trasformata in un nido di vipere.

Marie Poupard è una donna ormai matura, ma che ancora porta i segni della sua straordinaria bellezza. Ambiziosa, elegante, snob. Marie aveva sposato un certo Poupard, notaio a Rambouillet, personaggio incolore. Dal matrimonio era nata una figlia.

Dopo qualche anno di vita coniugale, Marie abbandonò il marito e venne a Parigi per giocare le sue carte. Amica intima del signor Brin, presidente della Corte dei conti e quindi secondo magistrato della Repubblica dopo Auriol, andava con lui a teatro, ai ricevimenti, ai balli. L'alta società che ignorava i precedenti della donna, l'aveva battezzata «la presidentessa Brin».

Servendosi della protezione dell'alto magistrato, il quale ha agito nell'affare del testamento come strumento inconsapevole della intrigante e ambiziosa donna, Marie Poupard riuscì per lungo tempo a soffocare lo scandalo dell'eredità e a ritardare il processo. Senza il chiasso sollevato dalla stampa e l'atteggiamento coraggioso assunto da un giovane magistrato, l'affare Poupard si troverebbe certamente ancora su un binario morto. Invece la macchina della giustizia si è messa in moto, e i giudici di Guéret dovranno dire tra alcuni giorni se il testamento di Jean Gioux, zio di Marie Poupard, morto a Paillac l'8 gennaio 1949, è autentico oppure falso.

Quando il testamento venne aperto, il suo contenuto fu decifrato con fatica. Il foglio era pieno di scarabocchi e di macchie. Esso lasciava erede unica la nipote Marie Poupard, tenuta a versare alla cugina Laura una rendita annua di soli 24 mila franchi. La cugina, il fratello e la sorella della Poupard diseredati, intentarono una causa civile per infirmare la validità del testamento. Dopo varie vicissitudini, provocate per intervento dall'alto, l'istruttoria fu nel 1952 affidata al giovane giudice Brette, il quale il 6 febbraio dello stesso anno incolpò Marie Poupard di falso, facendola arrestare. Ma otto giorni più tardi la Poupard era libera.

L'ostinato giudice raccoglieva altri elementi e nel mese di marzo faceva arrestare una seconda volta la donna per il furto di 600 mila franchi. Nel settembre del 1946, il dottor Gioux si era recato da un notaio, in compagnia della nipote, per depositarvi due buste: una conteneva il testamento e l'altra, a quanto sembra, una somma di 600 mila franchi. Ma dopo la morte del dottore, aprendo la seconda busta, il notaio scoprì che essa conteneva solo pezzi di carta. La busta, solo elemento di prova contro Marie Poupard, era custodita nel cassetto del giudice Brette. Nella notte dall'8 al 9 marzo 1952 la busta scomparve. Delle tre sole chiavi che aprivano l'ufficio del giudice una era in suo possesso, una era presso il portinaio e la terza in mano al Procuratore della Repubblica. Chi aveva rubato la busta compromettente?

Non lo si è mai saputo. Il fatto è che qualche giorno più tardi Marie Poupard veniva di nuovo rimessa in libertà. Ora i giudici di Guéret dovranno fare luce su questa romanzesca e intricata vicenda.

Il Presidente Tiffon detto «Zefiro» dai suoi amici, ha aperto il dibattimento con l'interrogatorio dell'imputata che, approfittando del consiglio del Presidente, ha risposto stando seduta. Ella indossava un pesante cappotto grigio e appariva pallidissima. La sorella Antonietta de La Paumelière che sedeva tra i testi accanto al fratello André, cacciatore di leoni, ha osservato perfidamente: «Marie è meno emozionata di me». Marie ha risposto invece calma e ferma, dichiarando le sue generalità. Ella ha 43 anni. Quando il Presidente le ha chiesto se ha un fratello, ha annuito, poi ha rivolto verso il cacciatore di leoni uno sguardo carico di rimprovero e di odio. Con lo stesso sguardo ha fulminato la sorella quando il Presidente ha pronunciato il suo nome.

Il Presidente dopo la lettura dell'atto di accusa, ha letto il rapporto dei vari esperti sull'autenticità o meno del testamento, rapporti che sono in palese contraddizione tra di loro. Dopo di che la seduta è stata rinviata a domani.

BRUNO ROMANI

GIORNALE SPORT

OLIMPIADI, TEMA DI ATTUALITÀ

Roma sarà pronta nel '56 se Melbourne dovesse rinunciare

La piscina di Trieste verrà inaugurata entro l'anno Rinviato l'esame di proposte per nuovi impianti prototipi

Roma, 27

Sotto la presidenza dell'avvocato Giulio Onesti, si è riunita la giunta esecutiva del CONI, che ha dedicato gran parte della seduta ai problemi di carattere internazionale concernenti le olimpiadi.

E' stato deliberato di inviare al prossimo congresso del Comitato internazionale olimpionico, che si svolgerà in aprile a Città del Messico, una missione italiana che dovrà fare un rapporto al comitato esecutivo sull'organizzazione dei giochi olimpici invernali 1956, affidati all'Italia. La preparazione sul piano tecnico fondamentale, che è quello degli impianti sportivi, procede regolarmente poichè lo stadio del ghiaccio, già appaltato, ha visto l'inizio dei lavori fin dallo scorso autunno, mentre sono state opportunamente scelte tutte le piste e i percorsi dello sci, sia principali sia di riserva nel caso di scarso innevamento. Su tutta la materia, come pure sul programma orario, dovranno pronunciarsi i competenti organi del C.I.O. in modo che il lavoro organizzativo sia pronto alla data prestabilita. E' soprattutto urgente ottenere la ratifica del calendario per poter compilare i programmi definitivi.

Al congresso di Città del Messico la delegazione italiana continuerà a perorare la candidatura per le olimpiadi di Roma 1960 e fornirà chiare documentazioni delle possibilità organizzative, fra cui campeggia il nuovo grande stadio olimpico.

La giunta ritiene che le olimpiadi estive del 1956, nonostante gli allarmi e le notizie che hanno circolato negli ultimi tempi, possano svolgersi in Australia. Comunque, nel caso di una rinuncia da parte del comitato australiano, ha esaminato la possibilità di accelerare i tempi dell'organizzazione romana, esprimendo il parere che essa possa realizzarsi anche per il 1956, qualora tale soluzione venisse prospettata dal C.I.O.

La giunta ha proseguito i suoi lavori esaminando a lungo la situazione degli impianti sportivi prototipi che, nei primi quattro anni dalla iniziativa, sono stati deliberati nel numero complessivo di tredici. In particolare, ha preso atto che lo stato avanzato dei lavori per la piscina di Trieste autorizza a ritenere che possa essere inaugurata entro il 1953.

Considerata poi l'elevata cifra degli impegni finanziari assunti, rispetto alle possibilità di bilancio, nonchè i concomitanti impegni per gli impianti di carattere olimpionico e per gli impianti sportivi della scuola, la giunta ha deliberato di soprassedere per ora alle assegnazioni di qualsiasi nuovo prototipo, rinviando l'esame di eventuali ulteriori proposte al 1954 e raccomandando ai servizi tecnici di accelerare la costruzione delle opere già deliberate.

La giunta ha concluso i lavori con l'esame di altri provvedimenti a carattere interno riguardanti il credito sportivo e il personale, e con l'esame delle attività sportive propagandistiche, specie per quanto riguarda gli studenti universitari.

Nuove complicazioni sono sorte a Melbourne

Melbourne, 27

La situazione si è fatta ancora più complicata per quel che riguarda il terreno sul quale saranno disputati i Giochi olimpici, a seguito delle dichiarazioni di due dirigenti.

Il presidente del Comitato organizzatore dei giochi, A. W. Coles, ha dichiarato che forse non varrà la pena che egli si rechi alla riunione del Comitato olimpico internazionale di Messico «con un sacco di promesse e niente di definitivo». Ed ha aggiunto: «Questa lotta circa la sede dei Giochi mi mi scoraggia non poco».

Intanto il presidente dell'Associazione di cricket per lo Stato di Victoria, Seitz, ha dichiarato che l'Associazione è contraria a qualsiasi alterazione su vasta scala del terreno di cricket di Melbourne, dove era stato proposto di trasferire la sede delle Olimpiadi dallo Stadio di Carlton, originariamente prescelto dal comitato organizzatore. Seitz ha fatto rilevare che il terreno di cricket non potrebbe essere legalmente usato per i Giochi dato che è riservato al cricket o a giochi che non interferiscano con il cricket.

Il giornale «Melbourne Herald» pubblica che i bookmakers cittadini accettano scommesse a dieci contro nove contro la possibilità che Melbourne sia teatro dell'Olimpiade del 1956.

Nuovo impulso negli SU agli sport dilettantistici

New York, 27

Adottando come slogan «occorre battere la Russia», la Federazione dilettantistica di atletica americana ha annunciato la decisione di aprire una sottoscrizione pubblica di 500 mila dollari per finanziare lo sviluppo degli sport dilettantistici negli Stati Uniti. «L'U.R. S.S accorda sovvenzioni ai suoi atleti» — ha dichiarato Mehoney, portavoce della suddetta federazione. Essa dispone di milioni di atleti che si allenano ogni giorno pur lavorando per il Governo. Per rilevare questa sfida ci necessitano cinque milioni o anche dieci milioni di giovani che si dedichino agli allenamenti».

Esponendo questo programma, i dirigenti federali hanno svelato che è loro intenzione sviluppare la ginnastica, la lotta e altri sport secondari.

Una marcia di regolarità del Moto Club Trieste

Il Moto Club Trieste indice ed organizza per il giorno 1.o febbraio una marcia di regolarità automotoscooteristica denominata «Trofeo comitato feste M.C.T.». Vi prenderanno anche parte un gruppo della Polizia amministrativa e una squadra della Polizia del traffico. La gara avrà inizio alle ore 10, con partenza dalla sede sociale. I partecipanti sono pregati a volersi iscrivere in tempo utile. Schiarimenti in sede del Moto Club Trieste, via Raffineria 6.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI

Toni Prà e Delfo the Great maratoneti di rango eletto

Potrà sembrare un paradosso per la stagione che stiamo attraversando ma le corse più attraenti di questi giorni sono proprio quelle che richiedono il maggiore dispendio di energie. Al trotto sono di moda i percorsi lunghi, altrimenti definiti «maratone»: al galoppo gli estenuanti balzi sulle siepi e sui ostacoli. Nelle passate settimane vennero catalogate le vittorie ottenute al trotto da Toni Prà (San Siro) sui 2500 metri e da Delfo the Great (Trieste) sui 2830 ed al galoppo da Accorto nella Grande Corsa in Siepi di Napoli. [illegible] la forma di questi cavalli [illegible] della passata domenica, queste riguardano in senso sfavorevole il galoppo dove Accorto, la giovane speranza della scuderia nazionale, si è visto battere un po' dalla sfortuna ed un po' — come si vedrà — dal suo stesso carattere troppo poco fermo. [illegible] trottistico sono riusciti con onore al primo posto tanto Toni Prà, sempre a San Siro, quanto Delfo the Great, a Montebello.

Accorto è il cavallo che ha bisogno di essere fiancheggiato, di avere costantemente un esempio di buona volontà sotto gli occhi, per poter proseguire con una certa andatura. [illegible] quando si tratta di inseguire, di mettere una moltiplica alla velocità, Accorto si perde, [illegible] nel bel mezzo del gruppo. Domenica a Napoli è accaduto qualcosa del genere. Selvaggino, che guidava il gruppo in testa, è caduto ed Accorto [illegible] lo ha evitato, ma ha dovuto sostare e riprendere al passo. L'incidente lo ha praticamente escluso dalla corsa, perchè riprendendo dopo essersi fermato, Accorto ha perduto circa una trentina di metri, un po' troppi da ricuperare nel tipo di corsa, [illegible] 75 chilogrammi. [illegible]

Complimenti a Toni Prà e Delfo the Great, due cavalli [illegible] le recenti vittorie hanno assunto un valore determinante, in quanto oggi si può dire che il cavallo sia entrato nella eletta schiera dei «prima serie». Questa volta si trattava della distanza dei 3000 metri: Toni Prà approfittando di uno svarione di Altissimo si insediava alla corda, tenendo Karamazow all'esterno per tutto il percorso. Media prudenziale per i primi due chilometri, poi una salutare trottata in 1.20 Così Toni Prà ha distaccato Karamazow spodestandolo dal trono dei maratoneti. Tempo di Toni Prà: 1.23.2.

Più varia e colorita la corsa di Delfo the Great che si è inserito in due tattiche diverse, quella di testa di Galeno e quella d'attesa di Pierin del Vago, sfociata alla fine in un errore. Un terzo cavallo, Gambetto, aveva cercato di imitarlo nel correre al largo, con la disponibilità di forze che è proprio la caratteristica di Delfo the Great. Su questo piano il generosissimo Gambetto non può arrivare all'altezza dell'anziano cavallo di Francesco Bertoli. Perciò alla fine, con un Galeno calante, un Pierin del Vago in rottura ed un Gambetto ormai provato, l'allungo di Delfo the Great assunse delle proporzioni di trionfo.

I puledri di «tre anni» hanno occupato la parte iniziale del convegno. Particolarmente indicativa la corsa vinta da Hag, pagato a quota da primato come vincitore. I cavalli penalizzati si sono visti precedere al traguardo da Hag ed Alice che partivano al primo start. Del secondo si è distinto Serval, un fratello di Musofino. Potrà sembrare anche questo un fatto curioso e cioè che in una competizione affollata, un cavallo che ha delle esitazioni fatali in partenza, come Serval, sia riuscito non solo a salvarsi da un naufragio iniziale, bensì ad inseguire e farsi notare negli ultimi 400 metri. I giovani trottatori crescono in fretta, ogni giorni ci danno un indice del loro progresso. Si avvicina primavera e con essa la prima maturità di corridori.

GIAC.

APPUNTAMENTO PER SABATO ALL'IDROSCALO

TORNA SERGE BARTHELEMY pugile che non delude mai

Torna a Trieste il modesto quanto bravo pugilatore negro, dopo due anni esatti di assenza. Due anni che il prima serie francese non ha passato con «le mani in tasca», perchè Barthelemy, senza essere il campione titolato, è pur sempre il pugilatore più richiesto dagli organizzatori europei tanto che il suo valore commerciale è rimasto oggi quello che era due anni fa. Questo perchè alle chiare e riconosciute qualità tecniche ed agonistiche Barthelemy unisce una serietà professionale a tutta prova. Requisito questo che in un pugile professionista è basilare.

Barthelemy viene a Trieste per fare un match e si può star sicuri che non dipenderà certamente da lui se lo spettatore non ne rimarrà soddisfatto. Il pubblico che lo ha visto combattere una volta ritorna a vederlo ben volentieri. Barthelemy sul quadrato si fa onore contro qualsiasi tipo di pugilatore, sia questo un fine scientifico o un rude combattente, perchè il francese, oltre a conoscere a perfezione l'arte di difendersi, si trova bene anche nella dura battaglia, dove la sua calma molto ragionata gli consente di superare le situazioni più pericolose.

Lo ricordiamo contro Mitri al Rossetti, il Mitri campione d'Europa che non sapeva ancora cosa fosse sconfitta. Anche in quell'occasione, pur non perdendo mai di vista il tema difensivo, Barthelemy rispose colpo su colpo al suo più forte e illustre avversario costringendolo anche a piegare le ginocchia con un preciso destro d'incontro a metà dell'ottava o nona ripresa. «Chi non risica non rosica», e ripetiamo quel che scrivemmo allora, che se al Rossetti Barthelemy avesse trovato il coraggio di rischiare doppiando quel destro, la carriera di quello che fu uno dei migliori pugili italiani del dopoguerra avrebbe potuto avere un diverso svolgimento.

Sabato prossimo all'idroscalo rivedremo Serge Barthelemy due anni più vecchio ma sempre in gamba. Il francese compie proprio in questi giorni ventisette anni. Con Barthelemy verrà a Trieste anche un grande campione del passato Pierre Gandon il non dimenticato avversario di Bosisio, Frattini Jacovacci, Dobrez ecc., da peso medio, successivamente come mediomassimo, i francesi ricordano i suoi brillanti combattimenti contro l'ex campione del mondo Marcel Thill, Jimmy Taranto, Royer e soprattutto l'incontro per il titolo francese della categoria disputato a Bordeaux nel '32 contro l'allora campione Argotte, uno dei più noti pugili dell'epoca.

Barthelemy incontrerà il peso medio Rossi, altra buona conoscenza degli sportivi triestini. Due scuole e due temperamenti diversi, saranno sul [illegible]

Un centinaio di pugili ai campionati lombardi

Milano, 27

Sotto l'egida del comitato regionale della F.P.I. è in corso l'organizzazione dei campionati regionali lombardi di pugilato per l'anno 1953. Gli incontri avranno inizio la sera del 22 febbraio. Dato il numero elevato degli iscritti, un centinaio, si presume che il campionato richiederà 5 serate e cioè dal 23 al 27 febbraio.

Canoisti di tutto il mondo si raduneranno a Merano

Merano, 27

Il programma delle manifestazioni canoistiche che si svolgeranno sul Passirio comprende una crociera-concorso di canoisti provenienti da tutte le parti del mondo, che saranno classificati secondo un punteggio basato sulla lunghezza del percorso effettuato, sulla descrizione del viaggio e sul materiale fotografico raccolto. La competizione si concluderà con una regata sul Passirio e prenderà il nome di «Rallye Merano».

A questa gara si prevede parteciperà un numero imponente di concorrenti: anche il Canadà, gli Stati Uniti e il Messico hanno aderito alla manifestazione. Significativa sarà la partecipazione della Norvegia e, per la prima volta, degli altri paesi scandinavi che avevano fino ad ora manifestato delle riserve a proposito del nuovo sport della «camoa-slalom».

I mondiali di basket

Italia e Francia invitate in Cile

Parigi, 27

Il presidente della Federazione cilena di basketball, generale Elias Ducaud, ha dichiarato che Italia e Francia saranno invitate in Cile per i campionati mondiali in luogo di Russia e Cecoslovacchia. Il generale, che si trova a Parigi per discutere la questione con i dirigenti francesi prima di recarsi in Italia, ha affermato di non avere ricevuto risposta alcuna all'invito scritto inviato a Mosca e a Praga, e di non avere ricevuto il visto d'ingresso nelle due Nazioni dell'Europa orientale, dove intendeva recarsi per discutere il problema. Russia e Cecoslovacchia erano state invitate a causa del successo riportato dalle loro squadre nei campionati europei.

«Il nostro paese organizza dal 7 al 21 marzo la prima edizione assoluta dei campionati mondiali — ha detto Ducaud. Gli incontri si terranno allo Stadio nazionale di Santiago. Il campo di gioco sarà costruito per l'occasione sul terreno di football».

Si sono già iscritti al torneo Stati Uniti, Messico, Cuba, Equador, Perù, Bolivia, Paraguay, Brasile, Argentina. Il generale si è detto certo che anche Francia e Italia prenderanno parte al torneo.

— Il Cile — ha infine dichiarato il presidente della Federazione cilena — pagherà le spese di quindici persone per ciascuna Nazione invitata.

Ciclismo

La Svizzera pone condizioni per partecipare al "Giro,,

Zurigo, 27

La Federazione ciclistica svizzera ha posto, come condizione preliminare per la partecipazione di una sua rappresentativa ufficiale al prossimo Giro d'Italia, l'invio di una squadra italiana di 7 corridori alla massima prova elvetica, e la definizione della data del Giro d'Italia in un periodo che non sia concomitante con il Giro della Svizzera o con quello di Romandia.

Contrastanti sono intanto le notizie sulla ventilata possibilità che Koblet corra il Giro d'Italia per una squadra svizzera. Dal canto suo, la «Guerra» non sa nulla di quanto si dice in questi giorni a proposito di una squadra svizzera comprendente, oltre Koblet anche Kubler e, almeno sino a pochi giorni fa, anche lo stesso Koblet era all'oscuro dei progetti della Federazione elvetica. La «Guerra» ha precisato di avere un contratto con Koblet specificatamente per la Milano-San Remo, per il Giro d'Italia e per il Giro di Lombardia.

Il motonauta Mario Verga tenterà domani a Campione di battere il primato mondiale di velocità della categoria da 800 chilogrammi. Egli piloterà uno scafo «Abbate» munito di motore Alfa Romeo 159. Il primato è detenuto da Ezio Selva con km. 194.736.

MOLTI INFORTUNATI A ROMA

Soerensen con la tibia ingessata ne avrà per una decina di giorni

Non tutti i giocatori sono risultati dalla seconda trasferta di Roma in buone condizioni di salute. Lamentano infortuni, di varia entità, Soerensen, Nuciari, Invernizzi, [illegible]. Naturalmente il più grave è Soerensen, con una forte contusione alla tibia, per la quale è stato necessario ingessare l'arto; ne avrà per dieci giorni con in più il periodo occorrente per la ripresa.

Per la prossima gara interna con la Pro Patria la Triestina conta di poter avere a disposizione tutti gli altri titolari, salvo forse La Rosa che lamenta un lieve strappo.

La scorsa domenica è stata particolarmente favorevole a tutte le formazioni minori alabardate, impegnate nei vari campionati di categoria. Così mentre la squadra riserve riusciva vittoriosa a Venezia per 1 a 0, gli allievi si affermavano sul San Giovanni per 2 reti a 1. Pure le due squadre ragazzi vincevano a San Giorgio di Nogaro per 2 a 1 e sull'Edera per 2 a 0.

I calciatori del Modena trasformati in spalatori

Modena, 27

Ad un inconsueto tipo di ginnastica l'allenatore del Modena, Gallea, ha sottoposto i calciatori canarini. Convocati allo stadio per la normale preparazione del martedì, i calciatori del Modena si vedevano assegnare pale e badili. Poco dopo Gallea impartiva loro l'ordine di spalare il campo di gioco dalla abbondante neve caduta negli ultimi due giorni. I calciatori si gettavano con buon grado all'insolito esercizio atletico e nel giro di tre ore ripulivano perfettamente il rettangolo di gioco. Tra l'altro così hanno fatto risparmiare alla società la somma di oltre centomila lire.

La bandiera del San Giacomo dovrà essere ammainata?

Il Gruppo Sportivo «San Giacomo» pare ormai condannato a troncare ogni attività: una bandiera, che si è affermata in competizioni atletiche regionali e nazionali, sta per essere ammainata, per scomparire. La vita dell'attivo sodalizio sangiacomino, è minata da un male comune a molte società sportive — la crisi finanziaria —, male che particolarmente addolora quando ne vengono colpiti gli amatori degli sport puri, dilettantistici. Il San Giacomo ha molto dato allo sport. Ha organizzato gare, specie popolari e tradizionali, quali le corse campestri di propaganda atletica, gare di marcia il giro podistico del rione, ha inviato i propri atleti a rappresentare la città in competizioni molto impegnative e faticose, quali «cento chilometri», il campionato nazionale di podismo e marcia ed altre del genere. Inoltre ha offerto alla gioventù di San Giacomo una accogliente sede e l'ha aperta in un periodo, il 1946, particolarmente difficile per la città e soprattutto per quel popoloso rione di lavoratori.

Addolora tutti gli sportivi questa notizia che abbiamo appresa dagli stessi dirigenti del San Giacomo, Crasso e Gall. Due titoli di campione d'Italia fregiano la bandiera che sta per essere ammainata. Ma noi ci auguriamo che ciò non avvenga.

Domenica a Cima Sappada la «Rassegna dello Sci»

A Cima Sappada si svolgerà domenica la terza prova della «Rassegna dello Sci», manifestazione di alto contenuto agonistico, organizzata dal C.E. Montasio di Trieste. Saranno disputate gare di fondo, una maschile e una femminile, e uno slalom gigante per valligiani juniores ed esordienti cittadini.

La classica di Roccaraso rinviata a fine febbraio

Roccaraso, 27

L'eccezionale numero di prove internazionali sciistiche di questi giorni e in particolare la settimana internazionale al Sestriere per la quale la F.I.S.I. si preoccupa di selezionare elementi qualificati da opporre alle rappresentative straniere, ha consigliato i dirigenti di Roccaraso, di spostare a fine febbraio prossimo le gare di discesa a carattere internazionale facenti parte della ormai classica «tre giorni» di Roccaraso.

Roccaraso organizzerà comunque domenica prossima una importante ed attesa gara nazionale di salto per la disputa della Coppa del Ministro Spataro. Il campione d'Italia Iginio Rizzi e Giovanni Rossi sono già ospiti di Roccaraso.

Il bob a 4 americano è il più veloce a Garmisch

Garmisch-Partenkirchen, 27

L'equipaggio numero due degli Stati Uniti guidato da Lloyd Johnson ha registrato il miglior tempo nella seconda giornata di prove per i campionati mondiali di bob a quattro. Il bob di Johnson ha coperto i 1650 metri della pista olimpica in 1'13"06 e 1'14"62. Secondo l'equipaggio tedesco di Anderl Ostler in 1'13"95 e 1'13"59, che ha così totalizzato il miglior tempo complessivo, 2'27"54 rispetto a 2'27"68 di Johnson.

L'equipaggio italiano di Della Beffa, Colombi, Poggi e Rasini ha segnato l'undicesimo tempo complessivo con 1'15"97 e 1'15"72. La slitta di De Zana, Dompe, Gorla e Menardi ha ottenuto il tredicesimo tempo con 1'17"39 e 1'16"18.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.